ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 21

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
25-26 Gennaio 1950

L. 15 (mod. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (dietro linea per adesione L. 900), Echi cronaca e Sport. L. 200 (festivi 300) in Piem. Pubblic. economiche altre rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6800, semestre L. 3400, trimestre L. 1700. — Copia arretrata prezzo doppio.

Il presidente del Consiglio ha annunciato stamane al Capo dello Stato e ai presidenti delle due Camere l'accettazione del mandato

De Gasperi costituisce il suo sesto Ministero

La lista ufficiosa dei titolari dei dicasteri

ROMA, mercoledì sera.

Stamane alle 9,30 l'on. De Gasperi si è recato al Quirinale, per comunicare al Capo dello Stato la sua accettazione formale dell'incarico di costituire il nuovo governo.

Nel corso del lungo colloquio, svoltosi nello studio privato del Presidente, Luigi Einaudi è stato dettagliatamente informato degli ultimi sviluppi della crisi, soprattutto in riferimento alla decisione dei socialdemocratici di continuare a collaborare col partito di maggioranza nel presente Gabinetto.

Dopo l'udienza presidenziale, De Gasperi si è recato a Palazzo Madama e a Montecitorio a dare ufficiale comunicazione, come di prammatica, rispettivamente ai presidenti del Senato e della Camera, dell'accettazione del mandato, quindi è rientrato al Viminale, dove, assieme ai suoi più stretti collaboratori, ha dato inizio all'ultima fase del suo lavoro, quella cioè relativa alla distribuzione dei singoli incarichi ministeriali.

Si prevede che prima di domani mattina De Gasperi non avrà completato la lista dei membri del nuovo governo.

L'intera giornata di oggi sarà occupata dalle trattative con i rappresentanti dei partiti socialdemocratico e repubblicano.

Non si registrano comunque divergenze sostanziali sul programma del nuovo governo fra i tre partiti rimasti a far parte della coalizione.

Nella mattinata di domani De Gasperi sarà con tutta probabilità in grado di presentare al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri. Il giuramento avverrebbe domani stesso e venerdì mattina si riunirebbe al Viminale il Consiglio dei ministri per approvare la dichiarazione programmatica che successivamente De Gasperi farà ai due rami del Parlamento insieme alla presentazione degli atti procedurali relativi all'assunzione del mandato sulla Somalia.

La nomina dei nuovi sottosegretari verrebbe rimandata ad altra riunione. Per domani il Consiglio si limiterebbe a confermare nel suo incarico il sottosegretario alla presidenza Andreotti, il quale, com'è noto, svolge anche la funzione di segretario dello stesso Consiglio.

Data l'urgenza da parte del governo di ottenere l'autorizzazione all'accettazione del mandato sulla Somalia e l'approvazione della convenzione dell'ONU circa l'esercizio di mandato, Da Gasperi aveva, com'è noto, prospettato ai Presidenti delle due Camere l'opportunità di far precedere la discussione sulle due questioni alle dichiarazioni programmatiche. Poichè però la Costituzione stabilisce che il Governo, per ottenere un voto circa l'assunzione di impegni di carattere internazionale, debba avere precedentemente ottenuto la fiducia delle due Camere, si è stabilito di far svolgere parallelamente il dibattito sulla Somalia a quello sulla fiducia. In tal modo i due voti si potranno avere quasi contemporaneamente.

Le stesso Gronchi ha dichiarato che sarà adottata la procedura maccennata, nicchè nella giornata di sabato si avrà al Parlamento l'inizio della discussione.

Per quanto riguarda il problema della formazione del nuovo ministero, non si possono ancora avere elementi definitivi, in quanto le trattative per la distribuzione dei portafogli continuano nella giornata di oggi.

Una lista completa che stamane trova maggior credito negli ambienti parlamentari sarebbe la seguente:

Presidente del Consiglio e ministro a « interim » per l'Africa, DE GASPERI;
vicepresidente e ministro della Giustizia, PICCIONI;
vicepresidente e ministro della Marina Mercantile, onore ministro senza portafoglio per gli Affari Sociali, SARAGAT;
ministro degli Interni, SCELBA;
ministro della Pubblica Istruzione, GONELLA;
ministro senza portafoglio, incaricato degli Investimenti per le Aree Depresse, CAMPILLI;
ministro degli Esteri, SFORZA;
ministro dell'Agricoltura, SEGNI;
ministro dell'Industria e Commercio, TOGNI e IVAN MATTEO LOMBARDO;
ministro del Commercio Estero, IVAN MATTEO LOMBARDO o TOGNI;
ministro del Bilancio, del Tesoro e dell'Oeca, PELLA;
ministro delle Finanze, VANONI;
ministro dei Lavori Pubblici, TUPINI;
ministro della Difesa, PACCIARDI;
ministro del Lavoro, FANFANI;
ministro dei Trasporti, CORBELLINI;
ministro delle Poste e Telecomunicazioni, SIMONINI o D'ARAGONA.

Sembra accertato che ai socialdemocratici sarà assegnata la Vice-presidenza per Saragat, con un Ministero che potrebbe essere quello stesso della Marina Mercantile; al Ministero della Industria andrà Lombardo e al Ministero delle Poste l'on. Simonini. I repubblicani, oltre alla riconferma di Pacciardi alla Difesa e di Sforza agli Esteri, avranno un terzo ministro, La Malfa, che andrà ai Trasporti, oppure al nuovo Ministero, di cui si prevede la costituzione, del Demanio.

Tra i ministri democristiani (e la questione sarà discussa da De Gasperi con Cingolani e l'on. Spataro, vi saranno taluni spostamenti in quanto ai ministri uscenti, Bertone, Jervolino e Corbellini, succederanno, tuttavia in altri incarichi, il sen. Aldisio e gli onorevoli Togni e Campilli.

Dove avrà sede la capitale della Calabria?

Risuonano grida bellicose nelle piazze di Catanzaro e di Reggio

Sciopero generale - Anche la voce di Beniamino Gigli arma del conflitto

Roma, mercoledì sera.

Questa storia dei capoluoghi delle regioni minaccia di complicarsi.

Ieri a Montecitorio si è riunita la prima commissione degli Interni, che doveva discutere sulle regioni e sancire la relazione delle commissioni, che praticamente indicava in Catanzaro e Aquila i due capoluoghi designati delle regioni Calabria e Abruzzo.

Ricorso al Quirinale

Ma quelle notizie, che erano state mantenute il più possibile segrete, erano filtrate attraverso l'inviabile osmosi parlamentare e da Reggio e da Pescara erano cominciati ad affluire a Montecitorio, al Quirinale, al Viminale, i primi telegrammi di protesta.

Così la Commissione incaricata di decidere e dare con il suo voto un'indicazione all'assemblea, decise salomonicamente di... non decidere niente e di rimettere le relazioni relative all'assemblea per un giudizio definitivo. Non sarà dove il peso della responsabilità, che a suo tempo il Parlamento dovrà assumersi, almeno a giudicare dalle ire, dalle discussioni e dalle proteste che i deliberati della Commissione hanno suscitato.

E del resto c'era da attendersi che sarebbero arrivati a tanto: è evidente che, quando si pongono di fronte due città della stessa regione, ricacciano le vecchie, antiche diatribe, i duelli campanilistici si riacutizzano e tutto questo non porta, come è facile immaginare, a nulla di buono. Ma forse in Calabria si esagera.

Già ieri a Reggio, alla prima notizia, c'è stato uno sciopero generale e la stessa Messina, la « città dirimpettaia » dall'altra parte dello stretto, ha solidarizzato con i reggini, reputando anch'essa la città isolana, che a Reggio venisse fatto un grave affronto elevando Catanzaro a capoluogo della regione.

La grande campana del duomo ha battuto ieri a Reggio funerei rintocchi, chiamando il popolo a comizio come per una grossa sciagura, e gli oratori hanno fatto scendere sulla folla riunita dinanzi al palazzo del governo le loro parole infuocate: sono passati secoli di storia e di memorie patrie, per concludere che quello che si tentava di fare nello stesso momento a Roma minacciava di costituire l'irreparabile.

Più grave è il proposito dei sindaci di tutti i comuni della provincia di dimettersi « in segno di protesta contro una decisione intesa a menomare la dignità di una popolazione ».

E ancora: veniva chiesto perentoriamente ai deputati e ai senatori della provincia di rinunciare al proprio mandato nel caso che « l'ingiustizia e l'intrigo dovessero trionfare ».

La « dignità » del popolo

Le parole grosse sono corse a fiumi sulla piazza di Reggio, talchè il presidente di un improvvisato « comitato di agitazione popolare» poteva annunciare, nell'insediarsi, di voler difendere « la dignità del popolo reggino che ha saputo insorgere in difesa del suo diritto calpestato e vilipeso ».

Catanzaro non ha voluto essere da meno di Reggio. Per ragioni esattamente opposte a quelle della città antagonista, anche Catanzaro è da oggi in agitazione e telegrammi di protesta sono stati inviati a Einaudi, a De Gasperi, ai presidenti delle Camere e non si sa più a chi.

A partire dalla mezzanotte è stato proclamato nella città, che dovrebbe diventare capoluogo della regione, lo sciopero generale, perchè la Commissione degli Interni ha rimesso la relazione all'esame diretto dell'Assemblea, qual che il voto della Commissione potesse essere vincolante per il Parlamento, che è invece sovrano di decidere ancora in un verso o nell'altro.

Il comico si è mescolato al drammatico e così si è appreso stamane che i reggini contavano sicuramente di farcela, oltre che per le buone ragioni che essi accampano, anche per una questione di « carattere meteorologico ».

Infatti quando la Commissione parlamentare incaricata di svolgere le sue indagini in loco partì da Roma, si abbattè sulla Calabria un violento temporale. Quando invece i parlamentari arrivarono a Reggio (la messinscena fu completa: i reggini si erano assicurati alcune recite straordinarie di Beniamino Gigli, e anche oggi i catanzaresi si mordono le mani per la mossa mancina), un bel sole accendeva i colori della città.

Il giorno dopo quelle speranze si rafforzarono. A Catanzaro, infatti, pioveva e la Commissione parlamentare vi giunse sotto una pioggia torrenziale, sicchè un giornale del posto potè uscire con questo titolo accorato e foriero di tristi presagi: « Mentre Gigli canta a Reggio, a Catanzaro il vento di ieri è di sempre ».

Ma non poteroso come si è visto, nè l'ugola di Gigli nè il vento che spazzava Catanzaro, far pendere la bilancia per Reggio.

Una notizia più consolante viene dall'Abruzzo: a Pescara, che stando alle voci dovrebbe seguire la stessa sorte di Reggio, non si minacciano scioperi generali o sommovimenti di piazza, ma si propone più semplicemente di ricorrere al referendum: le schede dovrebbero in definitiva decidere per l'una o per l'altra città. Ed è, come si vede, una proposta che non può non essere presa in considerazione.

Essa potrebbe in definitiva portare pace in tanti animi esagitati e non ricacutizzare certe lotte e certi antagonismi cari fuori di posto. E soprattutto non farebbe soffrire la regione sotto il segno di questo antagonismo.

* * *

L'improvvisa morte del ministro Grassi

L'on. Giuseppe Grassi

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina, alle 10,35, nella propria abitazione di via Baccio 27, ha cessato di vivere l'on. sen. prof. Giuseppe Grassi, ministro di Grazia e Giustizia.

L'on. Grassi aveva, nella mattinata di mercoledì scorso 18 corr., partecipato ai lavori della Direzione del P.L.I.; nel pomeriggio, colpito da una leggera forma influenzale, si era posto in letto e sembrava che l'indisposizione non presentasse alcuna gravità. Senonchè, ieri l'altro, il male degenerò in bronco-polmonite, con gravi complicazioni renali.

Il Presidente della Repubblica, il quale aveva voluto essere continuamente informato sul decorso della malattia, appena avuta notizia del decesso, ha incaricato il segretario generale della Presidenza, avv. Ferdinando Carbone, di recarsi a porgere l'espressione del proprio cordoglio ai famigliari dell'estinto.

L'on. Giuseppe Grassi era nato a Manduria (Lecce) l'8 maggio 1893. Nel 1918 fu eletto per la prima volta deputato.

Appartatosi dalla politica durante il regime fascista, si dedicò alla professione e agli studi giuridici. Nel 1943 fece parte della consulta nazionale. Il 2 giugno 1946 fu eletto deputato alla costituente e fece parte della commissione dei 75 incaricata di predisporre il progetto di costituzione. Dal 31 maggio 1947 al 23 maggio 1949 fu ministro di Grazia e Giustizia nel quarto Gabinetto De Gasperi. Rieletto deputato nel 28.mo collegio di Lecce-Brindisi-Taranto, dopo avere rinunciato a essere senatore di diritto (dato che contava al suo attivo già quattro legislature), nel quinto Gabinetto De Gasperi venne riconfermato nella carica di ministro di Grazia e Giustizia.

Neve anche a Genova

Genova, mercoledì sera.

L'inverno è sceso su Genova da un paio di giorni. Dalla temperatura primaverile si è passati a quella pienamente invernale e il termometro, da oltre 10-15 gradi, è sceso sotto zero. Stamane ha cominciato a nevicare leggermente in città, mentre sugli Appennini la neve è scesa più copiosamente.

Venti minuti di battaglia a Bellolampo

Fulmineo attacco d'un gruppo di banditi contro il col. Luca

Tra il grandinare delle bombe e delle raffiche di mitra il comandante impugna l'arma, tiene testa ai banditi e li costringe alla fuga - Uno degli uomini di Giuliano, sul quale pendeva una taglia di 200 mila lire, ucciso nello scontro

Palermo, mercoledì sera.

Il colonnello Luca è ieri stato miracolosamente sfuggito a un attentato consumato contro di lui da elementi della banda Giuliano, che stanno all'agguato fra le siepi disseminate sul costone roccioso che domina la conosciuta « curva delle cave », nella contrada di Bellolampo, zona nevralgica della più recente storia del banditismo siciliano.

La zona dell'imboscata

La località dove è avvenuta la nuova imboscata effettivamente si presta all'insidia, con le brulle montagne che fanno da sfondo a uno scenario impressionante per la vegetazione, prevalentemente costituita da folte siepi inerpicantisi fra le rocce ed i filari di fichi d'india che formano sicuri nascondigli.

L'aspetto della zona assume, non appena calano le prime ombre della sera, la fisionomia d'un quadro dantesco, terrificante e arrida. Non è facile ricostruire minuziosamente gli avvenimenti.

Tuttavia attraverso le indagini che personalmente abbiamo condotto sul posto questa notte, ci è possibile dare un quadro il più vicino alla realtà, così come ci è stato descritto da persone che si trovavano per caso nei pressi di Bellolampo.

Già da qualche tempo il colonnello Luca aveva ricevuto diverse lettere, naturalmente anonime, e scritte nella incerta grafia caratteristica dei fuori-legge, lettere di minaccia e intimidazione.

Questa volta, però, l'uomo che si è dimostrato un ardito e difficile compito nell'aspra lotta contro i fuori-legge, data la sua tempra e la sua natura, non poteva rimanere impressionato da ciò che si tramava contro la sua persona.

Il colonnello Luca predisponeva infatti servizi speciali e personalmente batteva di continuo la zona, sia per controllare l'efficienza dei servizi stessi, come anche nella speranza che forse a lui fornita l'occasione per far comprendere una buona volta che nulla potevano turbare il ritmo incessante impresso alla lotta per il trionfo della giustizia.

Fuoco dalle rocce

Le disposizioni del colonnello Luca avevano avuto la più rigida applicazione, particolarmente accurata nella organizzazione dei servizi di appostamento affidati ad uomini scelti e al comando di valenti ufficiali.

Una di queste pattuglie, dislocata appunto nella zona di Bellolampo, era comandata dal capitano dei carabinieri Perenze, già più volte distintosi in difficili e pericolose operazioni proprio in questa località, precisamente in prossimità della « curva delle cave ».

Ieri sera, poco dopo le 20,30, i fuori-legge, che avevano progettato un criminale attentato, vi davano — come abbiamo detto — esecuzione.

Mentre il colonnello, che ispezionava frequentemente la zona, scendeva dalla sua macchina, a bordo della quale si trovava soltanto l'autista, nutrite raffiche di mitra e continui lanci di bombe a mano avvolgevano d'un tratto la località in nembi di fumo, dando la sensazione di un colpo predisposto in ogni particolare ed effettuato con notevole volume di fuoco.

Un numero imprecisato di fuori legge, nascosti infatti fra le siepi e le anfrattuosità delle rocce, appena accertatisi della presenza del comandante delle Forze Repressione Banditismo, avanzavano cautamente, spingendosi fin quasi a qualche centinaio di metri dalla posizione tenuta dai militari dell'Arma e attaccandoli con decisione e veemenza rabbiose.

Sfruttando le condizioni del terreno a loro favorevoli, i banditi, che si trovavano su un'altura, cercavano di inquadrare il bersaglio, ma i carabinieri, pur essendo in situazione svantaggiosa aggiustavano il tiro, rispondendo con fitta aventagliata di mitra e con lancio di numerose bombe a mano.

Il conflitto, accanito e di straordinaria violenza, si protraeva così per circa venti minuti.

Fu visto durante l'azione il colonnello Luca, con accanto il capitano Perenze, spingersi fin sotto una posizione tenuta dai fuori-legge e far fuoco ininterrottamente con evidente noncuranza del pericolo.

Il rantolo del colpito

Sorpresi dalla veemente reazione dei militari dell'Arma, a un dato momento i banditi si videro costretti a battere in ritirata, lasciando sul terreno il cadavere di uno dei loro. Il bandito era stato colpito mortalmente ed i carabinieri ne avevano udito l'estremo rantolo non appena i fuori-legge, cessato il fuoco, si agganciavano facendo rotolare per la vallata, nella loro fuga precipitosa, massi di roccia. Dopo un po' alcuni carabinieri si avvicinavano alla località da dove si era scatenato il rantolo e, con l'ausilio delle lampadine tascabili, rinvenivano, riverso a terra, il corpo dell'ucciso, che da uno dei militari dell'Arma veniva subito riconosciuto per il pericoloso bandito Salvatore Pecoraro, di anni 28, appartenente alla banda Giuliano.

Il Pecoraro aveva partecipato a numerose aggressioni contro carabinieri, a sequestri di persona e si era reso colpevole di numerosi ricatti e rapine. Egli morì presso parte all'imboscata tesa il 13 agosto dello scorso anno contro la caserma dei carabinieri di Bellolampo, situata sulla strada che conduce a Montelepre, imboscata nella quale ben sette carabinieri vennero trucidati. E' da ritenere che abbia anche partecipato all'aggressione consumata in contrada Rocca contro militari dell'Arma.

Sul suo capo pendeva una taglia di 200 mila lire.

Accanto ai fuori-legge uccisi sono stati rinvenuti un mitra, delle cartucce e un tascapane con qualche bomba a mano, mentre nella cintola teneva una pistola calibro 9.

Il terreno teatro del sanguinoso conflitto era disseminato di cartucce, schegge di bombe a mano e bombe a mano inesplose: il che documenta la intensità del volume di fuoco sviluppato durante lo scontro e le proporzioni da esso assunte.

Appena avuta notizia della aggressione perpetrata contro il colonnello Luca, si recavano sul posto il questore, comm. Marcello, il comandante la Squadra Mobile, ufficiali dei carabinieri e funzionari di P. S. i quali hanno espresso il caloroso commiato del Comando Forze Repressione Banditismo e ai suoi degni collaboratori il loro vivissimo compiacimento.

Il Questore ha chiesto al colonnello Luca di consentire che elementi della P. S. partecipassero alle operazioni di battuta, che sono in corso.

La versione del C.F.R.B.

Questi i fatti. Da parte sua il C.F.R.B. esclude che si sia trattato di un deliberato attentato alla persona del col. Luca e facendo uno strappo al riserbo mantenuto anche per le operazioni in corso durante la notte, afferma che è sulle indicazioni di un confidente, il quale aveva riferito di avere notato alcuni fuorileggi dirigersi da Monte Sagana verso Palermo, che partivano dalla Legione lo stesso col. Luca, il capitano Perenze, tre sottufficiali e un carabiniere. Essi si dividevano poi in due squadre di cui una proseguiva verso Casteldaccia e l'altra verso Bellolampo con lo scopo di affrontare i banditi. La squadra del col. Luca raggiunto Case di Bellolampo veniva a contatto con dei banditi e impegnava combattimento, mentre quella del cap. Perenze, portatasi in una posizione dominante, effettuava uno sbarramento mediante ripetuti lanci di bomba a mano e fuoco arcenti. Sebbene ripetutamente colpito, uno dei fuorileggi, Salvatore Pecoraro, dopo essere precipitato da una roccia, continuava il fuoco con raffiche di mitra al riparo di un macigno: contro di lui si avventavano il cap. Perenze fulminandolo. Durante il conflitto, i fuorileggi, oltre al fuoco delle mitragliatrici, hanno complessivamente esploso ventisei bombe a mano.

Franco Deslo

Industriale ferito a rivoltellate dalla cugina

Oscuro dramma a Vedano Olona

Varese, mercoledì sera.

In un momento di sconforto si era sparato due colpi di pistola per farla finita con la vita. Così disse ai medici e al commissario dottor Marino il giovane industriale Concetto Di Pace, di 36 anni, nato a Floridia (Siracusa), domiciliato a Como, titolare di una tessitura a Vedano Olona, allorchè ieri, poco dopo le 18, venne trasportato all'ospedale di Varese.

Egli presentava due ferite d'arma da fuoco: una penetrante dietro la spalla destra con foro di uscita al petto, e l'altra attraversante il braccio sinistro. Dichiarò che si era tirato i due colpi in un locale della tessitura e che al rumore degli spari una sua cugina era accorsa strappandogli di mano la rivoltella che egli impugnava con la sinistra.

Al commissario non sembrò tuttavia che il Di Pace dicesse la verità. Sparando con la sinistra era infatti impossibile, anche a detta dei medici, che egli si fosse potuto procurare le due ferite che presentava. Perciò il dott. Marino, più che di tentato suicidio, pensò trattarsi di mancato omicidio. Il commissario partì subito alla volta di Vedano Olona per rintracciare la cugina, la 34enne Giuseppina Mudenò di Gaetano, nata a Siracusa. Interrogata, la giovane negò per oltre un'ora, poi confessò di essere stata lei a ferire il Di Pace.

Pare che fosse innamorata del cugino al quale era pure legata da interessi in relazione alla tessitura. Ma il Di Pace non voleva saperne di sposarla e qualche giorno fa le ingiunse di raggiungere i genitori in Sicilia. Ne nacque una prima discussione. Ieri sera, durante una nuova disputa, la ragazza, impossessatasi di una pistola, la puntò contro il cugino. Dall'arma partì un primo colpo che ferì il Di Pace alla spalla. Il giovane corrò di disperazione: nella colluttazione partirono altri quattro proiettili, uno dei quali colpì il Di Pace al braccio sinistro.

IL MALTEMPO PEGGIORERÀ ANCORA

Divelti nel Messinese otto chilometri di ferrovia

Ondate alte decine di metri - Le Puglie sotto la neve

Roma, mercoledì sera.

Le notizie provenienti da tutta l'Italia recano che la nuova ondata di maltempo abbattutasi sulla penisola va accentuandosi, con forti precipitazioni a carattere alluvionale, con veri e propri cicloni e furiose bufere di neve. E le previsioni dell'Istituto meteorologico non sono certo rosee. Si segnalano infatti nuove masse d'aria fredda provenienti da levante. Tale fenomeno atmosferico farà calare ancor più la temperatura e provocherà abbondanti precipitazioni e nevicate.

Intanto dalla Calabria e dalla Sicilia, dove ieri notte ha imperversato un furioso ciclone, giungono notizie di nuove bufere. La costa orientale della Sicilia è stata particolarmente investita dalla furia degli elementi. Ondate alte decine di metri si riversano sui litorali travolgendo alberi e case. In provincia di Messina la strada ferrata tra Alì e Giampilieri è stata divelta per un tratto di otto chilometri.

Gravissimi danni sono segnalati anche nel comune di Riposto, in provincia di Catania, colpito particolarmente dal ciclone; la parte della cittadina che si affaccia sul mare è stata completamente invasa dalle acque. Squadre di soccorso hanno tratto in salvo un'ottantina di persone.

Altre squadre di soccorso hanno dovuto prestare la loro opera nelle vicine frazioni di Mascali, Sant'Anna e Pontichello, ove l'acqua aveva raggiunto oltre un metro di altezza, allagando numerose abitazioni.

Nel porto di Catania e in tutta la zona limitrofa i danni sono pure ingenti e fino a stamane non erano stati calcolati con esattezza. Essi hanno superato però il mezzo miliardo. I piloti del porto si sono prodigati instancabilmente per impedire che quattro piroscafi e i cui ormeggi si erano spezzati, andassero alla deriva.

Il ciclone ha raggiunto il suo acme a Sovereto sul Mare, un piccolo paese della costa che conta quattromila abitanti. Qui la mareggiata si è levata quasi improvvisamente mentre dal cielo, insieme alle raffiche di vento, cadeva fitto il nevischio. Tutte le barche che si trovavano in secca vennero portate via dalle onde. I pescatori che cercavano di ricuperare le imbarcazioni, hanno corso pericolo di avventure.

Nelle Puglie continua a cadere la neve che nella zona di Lucera e Sansevero ha raggiunto altezze senza precedenti. Anche nevicate sono segnalate nelle Marche. Nell'Ascolano la neve ha raggiunto in diversi punti i 35 centimetri, mentre nel Maceratese ne vengono registrati oltre 20.

Le Borse oggi

A MILANO

Il mercato è terminato oggi in generale reazione. Non soltanto ne risentono i finanziari e gli assicurativi, i quali vedono interrotto bruscamente il movimento rivalutativo, ma anche i tessili, che ieri avevano fatto un timido tentativo di ripresa.

Relativamente sostenuta la Catini sulle 487. La Finsider, sotto aumento di capitale, è abbastanza sostenuta, raggiungendo un massimo di 548, per ripiegare a 538.

Tutti gli elettrici appaiono in reazione, eccettuata la Sarda. Fra i valori diversi la Rumianca, in seguito al comunicato della società, ripiega sino a 64,85, ma appare già calma in chiusura a 65,75. Migliora la Saffa a 818.

Nei redditi fissi qualche cenno di offerta sulle Bonifiche e sulle Ricostruzioni. Sostenuti i buoni del Tesoro, e sempre in buon denaro le obbligazioni industriali.

Scon i prezzi: Gener. 7120; Fibre 2335; Viscosa 2885; Finsider 548; Montecatini 201,75; Ansaldo 200; Fiat 427; Nebiolo 225; Edison 2045; Sip 1058; Terni 277,50; Unes 380; Romana Zuccheri 545; Anic 1138; Saffa 818; Italgas 37,75; Rumianca 64,75; Burgo 3300; Italcementi 4130; Pirelli 858; Pirelli e C. 1000.

Prezzi informativi: sterlina oro 8000-8075; stert. unitaria 1560-1580; marengo 6700-6775; dollaro carta 661-662; fr. svizzero 154,25-154,75; fr. francese 167-168; oro fino 925; argento 14,40-14,60.

A ROMA

Le più precise notizie in merito alla soluzione della crisi, hanno dato una maggiore solidità al mercato dei titoli azionari. Vivo interessamento su Bastogi. La chiusura avviene al disotto dei massimi. Qualche miglioramento si registra nel dopobarca. Titoli di Stato sempre scarsamente trattati ma in buona vista.

A TORINO

Un'impronta debole caratterizza il corso della riunione, che si svolge con un modesto volume di scambi. Larghi realizzi di beneficio sugli elettrici trovano contropartita assai scarsa; più tardi, attraverso battute fiacche, emergono vendite di Rumianca, Viscosa, Generali, mentre sulle Stet uno spunto isolato di ripresa vivacissimo sposta rapidamente il prezzo. Il listino è compilato ai minimi e prospetta una situazione generalmente riflessiva. Ferme le Stet; lievemente migliori le Burgo e le Vetrerie Unite. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopodorsa azionario ancora influenzato da qualche offerta sovrabbondante nei settori primari.

Diritti Finsider 7,75.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,75, Svizzera 145,86.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8050-8150, marengo 6700-6850, sterlina unitaria 1550-1570, dollaro carta 650-653, franco svizzero 153,75-154,50, franco francese 166-167,50, oro fino 940-945,*

	24	25		24	25
Mont. Ed.	73 50	73 30	C. E.	450	448
Mont. priv.	76	77	Acciaie	385	385
Mont. ris.	76	77	Ilva	3180	3300
Mont. az.	75 55	75 50	Piombo	1020	1000
Mont. ris.	75 20	75 50	Piombo priv.	522	510
Fondiaria	99 20	99 40	Piombo ris.	435	429
Fondiaria priv.	99 20	99 30	Piombo az.	605	602
Fondiaria ris.	94 20	94 20	Elettr.	227 50	228
Assic. Gen.	94 20	94 20	Elettr. priv.	145	147
Assic. Gen. priv.	73 20	73 20	Elettr. ris.	1300	1300
Assic. Gen. ris.	72 85	71 05	Elettr. az.	537	536
Assic. Gen. az.	73 20	73 20	Meridionali	232	235
Riunione Adr.	72 95	73 —	Meridionali priv.	190	190
Riunione Adr. priv.	95 50	95 20	Meridionali ris.	2900	2880
Riunione Adr. ris.	95 50	95 30	Meridionali az.	2380	2340
Riunione Adr. az.	70	100 50	Cotonif.	1850	1850
Alleanza	60	100 50	Cotonif. priv.	576	576
Alleanza priv.	101 50	101 50	Cotonif. ris.	1140	1125
Alleanza ris.	99	98 10	Cotonif. az.	61	62,25
Alleanza az.	100	100 65	Pirelli	1940	1930
Fondiaria	75	74 50	Pirelli priv.	305	303
Fondiaria priv.	95	95 50	Pirelli ris.	525	540
Fondiaria ris.	91	90	Pirelli az.	126	132
Fondiaria az.	150	150	Terni	1520	1530
Lloyd Triest.	92	92	Terni priv.	3300	3310
Lloyd Triest. priv.	87	87	Terni ris.	3300	3500
Lloyd Triest. ris.	84 50	86 50	Terni az.	702	704
Lloyd Triest. az.	91	91	Ferr. Roma	6600	6600
Navigazione	92 50	92 50	Ferr. Roma priv.	65 50	65 —
Navigazione priv.	80 25	80 25	Ferr. Roma ris.	4650	4650
Navigazione ris.	78 25	78 25	Ferr. Roma az.	910	905
Navigazione az.	97 50	97 15	Ferr. Sicule	965	962
Cantieri Riuniti	97 75	97 50	Ferr. Sicule priv.	22	22
Cantieri Riuniti priv.	90	90 —	Ferr. Sicule ris.	370	370
Cantieri Riuniti ris.	94 40	94 —	Ferr. Sicule az.	255	255
Cantieri Riuniti az.	92	88 50	Ferr. Meridionali	429	428
Cantieri Riuniti az.	92	94 75	Ferr. Meridionali priv.	345	348
Cantieri Riuniti az.	104 25	104 25	Ferr. Meridionali ris.	515	515
Magneti Marelli	95 10	95 75	Ferr. Meridionali az.	375	375
Magneti Marelli priv.	99 75	99 75	Ferr. Calabro	88 50	87 —
Magneti Marelli ris.	98	97 —	Ferr. Calabro priv.	815	815
Magneti Marelli az.	97 50	97 50	Ferr. Calabro ris.	530	525
Gen. Fond. Imm.	98	98 50	Ferr. Calabro az.	5600	5550
Gen. Fond. Imm. priv.	98 25	98 25	Telve	10.020	10.025
Gen. Fond. Imm. ris.	98	98 —	Telve priv.	2470	2470
Gen. Fond. Imm. az.	98	98 80	Telve ris.	840	850
Cantieri Navali	7250	7250	Telve az.	1610	1595
Cantieri Navali priv.	8500	8450	Vetrerie	1160	1165
Cantieri Navali ris.	21100	20900	Vetrerie priv.	2200	2230
Cantieri Navali az.	3675	3620	Vetrerie ris.	36	36 —
Ver. Meridionali	90 50	90 —	Vetrerie az.	6815	6850
Italgas	37 75	37 50	Montecatini	4700	4700
Italgas priv.	1077	1080	Montecatini priv.	4500	4500
Italgas ris.	280	276	Montecatini ris.	4490	4500

CRONACA CITTADINA

La corte di Giandôja

Con l'avvicinarsi dell'inizio ufficiale del Carnevale si fa più intensa l'attività dei «Comitato festeggiamenti» negli ambienti della «Famija Turinèisa». Le Giacomette pressette per accompagnare Giandôja nel suo giro tradizionale, provano e riprovano in antiche aria delle canzoni regionali. I costumi sono già pronti, e il programma definitivo sta per essere varato, intanto si attende da Milano l'arrivo dell'elettricista che servirà a Giandôja per il settimo ingresso in città.

La sciagura ferroviaria della Torino-Nord

Sentenza di assoluzione per gli imputati di Ciriè

La Corte accoglie la tesi difensiva e rilascia in libertà gli accusati per non aver commesso il fatto

Si è concluso stamane alla Sezione VIII del Tribunale il processo contro Pietro Migliore e Ferdinando Bando, il primo manovale ed il secondo capo della stazione ferroviaria di Ciriè, ritenuti responsabili della sciagura accaduta il 31 marzo del '47, in cui tre persone rimasero uccise, altre quattro riportarono ferite gravissime e diversi passeggeri ancora furono seriamente contusi.

Gli imputati si sono difesi affermando che le manovre si erano svolte regolarmente. Esaurita l'inchiesta testimoniale, la discussione si è iniziata con la requisitoria del P. M., dott. Caccia, il quale ha sottoposti i risultati degli esami peritali ad un'acuta e profonda disamina lamentando che, per cause contingenti e per la natura stessa del disastro, l'istruttoria presenta delle lacune. Quattro motivi possero in rilievo gli esperti: funzionamento dello scambio, usura dei bordini delle ruote, deficienza dell'armamento del terzo binario ed infine l'errata manovra dello scambio.

La perizia, escludendo le tre prime cause, ha attribuito il motivo del disastro a quest'ultimo fatto dal quale scaturirebbe la responsabilità degl'imputati. A questo riguardo il P. M., mentre ha ricordato il comportamento sospetto del Migliore subito dopo il deragliamento, non ha però sottaciute che alcuni testimoni hanno escluso come il manovale sia subito accorso al posto di scambio, riferendo poi al capostazione Bando che tutto era in ordine.

Sul luogo del disastro accorsero le squadre di soccorso, per estrarre dalle macerie le vittime e quindi, la rimozione delle vetture ribaltate ed altre operazioni indispensabili per soccorrere i passeggeri feriti provocarono spostamenti del materiale, rendendo così difficile la successiva indagine dei periti. Tutte queste circostanze pongono il rappresentante della Accusa nella impossibilità di raccogliere sicuri elementi atti a provare la colpevolezza degli imputati nei confronti dei quali il P. M. ha richiesto l'assolutoria per insufficienza di prove.

Quindi hanno preso la parola i difensori avv. Mussa e Renato Guidi insistendo per un proscioglimento dei giudicabili con formula ampia.

Il Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Caccia, canc. Caffaro) ha pronunciato la sentenza con la quale tanto il Migliore quanto il Baudo sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Riprende l'attività di una associazione benefica

Ha ripreso la sua benefica attività, dopo una sosta necessariamente imposta dagli eventi bellici, l'associazione «Vestiamo il nostro», che si propone di procurare il corredo necessario ai bimbi di famiglie bisognose. In occasione del Natale si è avuta una prima distribuzione di 60 pacchi. L'associazione ha in programma alcune manifestazioni fra cui un bridge a scopo di beneficenza che si terrà a palazzo Cisterna nel pomeriggio del 4 febbraio.

Una messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio è stata celebrata stamane alle undici una messa di suffragio nella chiesa di San Domenico. Alla funzione erano presenti la vedova ed il figlio dello Scomparso, un folto gruppo di parenti e di amici, la famiglia de «La Stampa» e numerosi giornalisti.

Neve: 4 centimetri

Temperatura: — 3

Dopo una serie di giornate assai gelide, ed una notte molto rigida da stamane alle cinque ha preso a nevicare, dapprima grani minutissimi, poi a bioccoli più soffici, continuando con diversa intensità per tutta la mattina. Alle ore tredici la neve caduta in città ha raggiunto un'altezza di almeno quattro centimetri, ma la massima parte si è sciolta al contatto con il suolo.

Le previsioni indicano cielo nuvoloso per nubi in prevalenza medie, con precipitazioni nevose intermittenti. Calmo di vento, visibilità discreta e temperatura stazionaria. La massima delle ultime ventiquattro ore è stata —1,8; minima —3,4; media —2,6; ore otto di stamane —3. Umidità 76%; pressione 743,4.

La circolazione cittadina non ha sofferto finora alcun intralcio dovuto alla neve. I veicoli hanno adottato solo quelle precauzioni di marcia che sono necessarie ad evitare le brusche scivolate, e non sono quindi da segnalare incidenti gravi. Anche sull'autostrada il traffico si svolge in condizioni discrete; nei pressi di Santhià un urto fra tre macchine si è risolto con danni lievi. I ritardi ferroviari per ora non sono sensibili.

La tragica disgrazia di via M. Cristina

Identificato il camion che schiacciò un vecchio

Gli autisti avevano proseguito il viaggio e solo dieci giorni dopo appresero di aver ucciso un passante

E' stato identificato stamane l'autocarro che ha provocato la settimana scorsa la morte di un vecchio passante che scendeva dal tram in via Madama Cristina. Si tratta di un camion Isotta-Fraschini targato PV 10086 intestato alla ditta Cislaghi di Castellani di Pavia. Al momento dell'incidente, secondo quanto è risultato, l'autocarro era guidato dall'autista Ottaviano Bescape di 25 anni, al suo fianco nella cabina si trovava Bernardo Pavesi di 42 anni.

L'autocarro è stato identificato in seguito a fotogrammi diramati dalla nostra questura a tutti i corrispondenti uffici dell'Alta Italia e la ricerca è stata facilitata dal fatto che al momento dell'incidente alcuni passanti erano riusciti a rilevare il numero di targa dell'automezzo. Gli autisti, che sono stati rilasciati in quanto non sono emerse responsabilità a loro carico, hanno appreso l'incidente dagli stessi funzionari della questura che li sono presentati per l'interrogatorio.

Gli autisti hanno tutti dichiarato di non essersi accorti di aver ucciso un uomo. L'incidente è stato così ricostruito: giovedì scorso verso le ore 18 un passeggero maldestro sulle gambe scendeva da una vettura della settima linea ad una fermata di via Madama Cristina sprovvista di banchina salvagente. A fianco del tram stava sopraggiungendo un grosso autocarro con rimorchio. Rispettando le regole di circolazione stradale il camion si era fermato e attendeva, prima di rimettersi in moto, che il tram riprendesse la sua corsa.

Avviandosi il grosso autocarro oltrava il passante che nel frattempo era rimasto fermo in mezzo alla strada come indeciso. Colpito forse da capogiro il povero vecchio, identificato poi per certo Agostino Cavaliere, stramazzava al suolo finendo tragicamente sotto le ruote del rimorchio che gli provocavano la morte immediata per schiacciamento della base cranica.

Il camion che si era arrivato lentamente prendeva velocità e proseguiva regolarmente la sua corsa senza avvertire minimamente l'incidente ed i richiami dei passanti che avevano assistito inorriditi al fatto. Gli autisti sono così venuti a conoscenza della cosa solo dodici giorni dopo.

Farmacista condannato per oltraggio al Prefetto

Per oltraggio al Prefetto e resistenza agli agenti è comparsa stamane in Tribunale (Pres. Cerutti, P. M. Giustiniani, canc. Capella) la dott. Maria Damonte, ex-gerente della farmacia di corso Vittorio Emanuele 66.

Il 17 giugno 1947 egli si era recato in Prefettura per protestare contro la mancata applicazione di un decreto che ordinava la chiusura notturna delle farmacie dell'A. C. T. Dinanzi al vice-prefetto Pascale nacque in queste circostanze, dicesi tutti marciano, dal più piccolo al più grande, siete uguali a quelli di prima: fascisti».

Sentita la difesa dell'avv. Mimini, il Tribunale ha condannato il Damonte a 11 mesi di reclusione, con la condizionale.

Cerca la morte bevendo benzina

Ieri sera, verso le 23, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Mauriziano, la casalinga Fulvia Di Benedetti di 29 anni, residente a Settimo Torinese. La donna, in un momento di sconforto, aveva tentato di uccidersi bevendo un bicchiere di benzina. Colta da forti dolori viscerali, i familiari, allarmati, provvedevano a trasportarla all'ospedale.

Arrestata la donna che colpì con la scure

Sanguinosa lotta tra coniugi in un alloggio della barriera Milano - La figlia avrebbe spalleggiato sua madre

Alle due di questa notte, un uomo, grondante sangue da molte ferite al capo, si è presentato al commissariato di P. S. di Barriera Milano, invocando soccorso e protezione. Secondo le sue prime incerte dichiarazioni, il disgraziato era stato aggredito poco prima con una scure, per motivi futilissimi, dalla moglie e dalla figlia.

Gli agenti provvedevano ad accompagnare il malcapitato all'Astanteria Martini, ed a farlo ricoverare. Qui fu medicato dal dottor Cappa, che gli riconosceva numerose ferite di arma da taglio al volto alla nuca, e lo faceva trattenere in osservazione con prognosi riservata per possibile frattura della base cranica.

Si chiama Celindo Del Bianco, ha 43 anni, ed abita in strada Scarnafitti 24, in regione Borgo, con la moglie Eugenia Balgasso, di 36 anni, la figlia Marisa, di 17, ed altri due figli maschi, di 7 e di 4 anni. La vita della famiglia era trascorsa tranquilla e regolare fino a circa un anno addietro, quando la Balgasso, spalleggiata dalla figlia Marisa, cominciò ad interessarsi tanto attivamente di cose politiche da trascurare — a dire dell'uomo — eccessivamente il marito.

Questo fatto aveva amareggiato enormemente il Del Bianco, che allora lavorava allo stabilimento Grandi Motori, tanto da indurlo ad abbandonare la sua occupazione per emigrare in Francia. In Francia non trovò la prosperità che aveva sognato. Vi si trattenne solo due mesi poi tornò in patria. Ormai non poteva più sperare di riprendere la sua antica occupazione, e si adattò quindi alle più umili fatiche. Finora ha campato lavorando come scaricatore allo scalo merci del Valdisi, oppure come portabagagli in stazione, conducendo insomma una vita assai grama e stentata. Ieri sera il Del Bianco si era trattenuto fino a tarda ora in un caffè della zona, aveva giocato a carte ed aveva anche vinto qualche piccola somma.

La moglie lo attendeva a letto, ma, come già altre volte, aveva preso con sè i due figli minori, al che per il marito non vi era più posto sotto le coltri matrimoniali. Bastò questo fatto, che il Del Bianco prese come una voluta provocazione, per scatenare una furiosa discussione seguita da vie di fatto. Il Del Bianco, però, era solo e disarmato, mentre la moglie e la figlia, armatesi di una corta accetta e di una scopa, ebbero ben presto ragione di lui. Il Del Bianco fu ben presto immobilizzato, graffiato, percosso dalla scopa, e quindi, continuando egli a difendersi ed a gridare con ogni forza, colpito ripetutamente con l'accetta. Solo con uno sforzo disperato riuscì a sottrarsi all'assalto, a fuggire di casa.

Le due donne sono state fermate nel corso della notte. Stamane la ragazza è stata rilasciata e la madre trattenuta in stato d'arresto.

Il Del Bianco in ospedale

Multe fino a 500 milioni

Nel corso di vari accertamenti per individuare le evasioni fiscali, la Guardia di Finanza di Torino ha riscontrato negli ultimi giorni, particolarmente presso ditte commerciali di autoteleai e di calzature, evasioni all'imposta generale sull'entrata che ammontano in complesso alla somma di 66 milioni. La pena pecuniaria prevista può variare da 154 a 500 milioni.

I Venerdì letterari

Per i «Venerdì letterari» della Associazione culturale, C. U. Angiolieri parlerà venerdì al teatro Carignano su «Nuovi orientamenti della poesia» del romanzo italiano dopo la guerra».

Due tranvieri denunciati per lesioni ad una donna

La viaggiatrice afferma che la ripresa improvvisa della corsa della vettura provocò la caduta sua e del suo piccolo

I funzionari del Commissariato Vanchiglia hanno denunciato alla nostra Pretura, per lesioni, i tranvieri Antonio Gandini, bigliettario, e Giovanni Landini, manovratore. I due dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali devono rispondere di lesioni in danno della signora Rina Grignolo in Depetrini e del figlio Piero, di 4 anni.

Il fatto è accaduto giorni addietro su una vettura della sedicesima linea nel tratto di corso San Maurizio. La donna, secondo quanto risulta, stava scendendo dal tram ad una fermata lungo il corso. Mentre stava deponendo a terra il bambino, la vettura riprendeva d'improvviso la sua corsa provocando la caduta della signora e del piccolo.

Immediatamente la signora Grignolo, che nell'incidente aveva subito una forte scossa nervosa e che lamentava alcune escoriazioni e contusioni, si rivolgeva per un referto ad un medico di fiducia. In seguito alla visita la donna denunciava il fatto al Commissariato che in un secondo tempo, esperiti gli accertamenti, ha provveduto ad inoltrare la pratica alla nostra Pretura, dove sarà discussa nei prossimi giorni.

Un ubriaco con rasoio vuol uccidere la moglie

— Prima ammazzo mia moglie, poi mi taglio la gola.

Questa perentoria dichiarazione, giunta alla «Celere» attraverso i fili del telefono, e fatta con voce calma e decisa, fureva accorrere gli agenti, questa notte verso le 3,30, all'indirizzo che la voce lontana dell'sconosciuto telefonista aveva avuto la bontà di precisare, cioè in un appartamento di via Montevecchio. Ed ecco la scena si presentò alla polizia: un uomo, in un angolo della camera da letto, impugnava una lama da rasoio, e con questa alternativamente compiva gesti pieni di sinistro significato sia in direzione della gola della moglie che della propria, senza tuttavia scalfire nè l'una nè l'altra. Non è stato facile immobilizzare l'energumeno e renderlo innocuo, ma finalmente un agente lo riduceva all'impotenza.

In Questura, le cose si sono chiarite: quel tale è Felice Trichi, di 45 anni, ieri sera aveva bevuto un bicchiere di troppo ed aveva sentito svegliarsi istinti sanguinari, per cui si era fatto premura di avvertire la «Celere».

Colpito da grave dissesto un negoziante è scomparso

I carabinieri e la polizia, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, stanno ricercando certo Giuseppe Boglietti, titolare di un ufficio di rappresenza di ditte coloniarie italiane e straniere. Il Boglietti fu dichiarato fallito fin dall'agosto dello scorso anno; ma già nel luglio egli era scomparso lasciando a due professionisti l'incarico di fantare una sistemazione amichevole.

Il curatore del fallimento ha però trovato nella impossibilità di ricavare, dalla contabilità, le vere cause del dissesto e scandagliare il decorso economico dell'azienda: egli — secondo quanto risulta — ha potuto solo precisare che dal 1946 al 1949 il Boglietti spese oltre 32 milioni tra interessi passivi, provvigioni, stipendi, ecc., mentre le entrate ammontano a soli 14 milioni, con uno sbilancio quindi di oltre 18 milioni. Il passivo pertanto supera i 40 milioni. Beni sono invece le poste attive, rappresentate dal valore di due autoveicoli, dal mobilio e da problematici crediti verso clienti tra cui uno cospicuo verso una ditta di Napoli ora fallita.

Per le «Conversazioni in biblioteca», della Pro Cultura Femminile, parleranno stasera alle 17,30, in via Cernaia 11, Fausto Bongiovani e Luigi Pareyson su «Questioni di estetica».

Echi di cronaca

MOBILI ARREDAMENTI CLASSICI eseguiti completi garantiti facilitazioni pagamento. Barbero p. Brignone 33 ang. v. Volp. Telefono.

BRUNA PIERO, v. C. Alberto 14. Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

Riduzioni Enali Arti, P. Nuova, Lux, Umberto, Piemonte.

Recentemente si [illegible], convolato [illegible] Sac. Sacramenti,

Vaglio-Ostina Celestino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Vaglio-Tonat Giulia**; il figlio **Enrico** con la consorte; i fratelli **Paolo** ed **Innocenzo** con le loro famiglie; la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 26 corr., alle ore 8,30, partendo da via Giacinto Gallina n. 5, quindi la cara salma proseguirà per Vaglio di Pettenasco. Il presente annuncio serve quale partecipazione e ringraziamento.

Prenderà parte al lutto i nipoti **Giovanni** e **Piero**, titolari della Ditta **Figli di Vaglio Ostina Pietro**.

Cerca la morte bevendo benzina

Ieri sera, verso le 23, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Mauriziano, la casalinga Fulvia Di Benedetti di 29 anni, residente a Settimo Torinese. La donna, in un momento di sconforto, aveva tentato di uccidersi bevendo un bicchiere di benzina. Colta da forti dolori viscerali, i familiari, allarmati, provvedevano a trasportarla all'ospedale.

SPETTACOLI

Parodia della Casbah

(Totò le Mokò, di C. L. Bragaglia)

Il bandito della Casbah, il famigerato Totò le Mokò, è morto, o almeno così si crede; e la sua banda, per non perdere l'avviamento, regge un successore, Mokò è contrabbasso di Lumaconi, capo napoletano; e un tal Antonio Lumaconi, membro di banda, lontano cugino del defunto, è da Napoli convocato di urgenza ad Algeri per prendere il posto. Tutto, giacchè si tratta di lui, arriva alla Casbah convinto di dover dirigere una banda di assassini e su questi eguivoco il film si mantiene un pezzetto, e, bisogna riconoscerlo, con una certa abilità. Conosciuto di che banda si tratta, il malcapitato si agonizza; ma arrivai e in ballo, in una lagita è appena alle cantonate, la Casbah si richiude su di lui, una legione capitanata dal da la forza per la pelle il degno successore di Pepè, e qui cominciano la parodia delle più note situazioni del famoso film di Duvivier. C'è la stessa gelosa, c'è la straniera in fregola d'avventure, c'è la polizia che irrompe nella Casbah e lo fa secca scarlatta; e gli avvertimenti cantati come litanie, e gli orgasmetti, e i baci strappazzati, e la gravarta cabra e il passaggetto dell'affascinante bandito. Una Casbah burlesca ma pretesa; una Casbah di tolleranza, come dice Totò. Poi salta fuori il vero Pepè le Mokò che non era morto, e assistiamo al finale diviso diviso dei due cugini Lumaconi. Con la vittoria del più piccolo, e suo trionfale ritorno a Napoli. Questa nuova «comica» di Totò è assai meno scoppiettante delle precedenti, avendo un bersaglio a cui mirare. Bene o male, fin; e non manca di trovate. La stessa Totò è meno irritante, più rapido e vario del solito, non sempre ripolita in sinopia e battuta sballante, un ritmo cinematografico talvolta alliena dalle sue convulsioni. Sono con lui Carlo Ninchi e la prosperosa Anna Maria Canale.

l. p.

Alessandra: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, E. Temple
Alpi: «Johnny Belinda» J. Wyman
Ariston: «Il Principe della volpi» T. Power, W. Hendrix, D. Waller
Augustus: «Il grande campione» Kirk Douglas, Marilyn Maxwell.
Capitol: v. Cernaia 14: «Domino» M. Hayworth, Boyer.
Fiat: «Amore sotto i tetti» tecnic. Edmund Gwenn, Jeanne Crain.
Hollywood: «Relve su Berlino» con Alan Ladd.
Iris: «Amore sotto i tetti» tecnic. Edmund Gwenn, Jeanne Crain.
Massimo: «Arcipelago in fiamme»
Nazionale: «Il lupo della Sila» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano
Principe: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, E. Temple.
Statuto: «Arcipelago in fiamme»

Astra: Incantesimo mari Sud tecnic.
Barrière: Arco di trionfo. Sergmiat
Eden: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland.
Odeon: «Il presso dell'inganno».

Alfieri: «Totò cerca casa» Ap. 10.
C.D.R.: «Fred il ribelle» Ap. 19.30
Mignon: «Delfino verde» Rellys.
Olimpia: «I cari parenti» Lupi
Portici: Ferrati della gloria. Var.
Palermo: Vecchia California tecnic.
Sociale: Cielo può attendere. tecnic.

Cabiria: «Mani volanti» Crik-Crok
Colosseo: «La donna e il bandito»
Esperia: «Vedova allegra» Donald
Imperiale: Carmelea New York. Var
Italiana: «Anni difficili».
Vinzaglio: «Quando la signora si incontrano» G. Carson, R. Taylor

Alfieri: Parata delle stelle, tecnic.
Prefetti: «Naviganti sconosciuti».
S. Paolo: Figlia della fortuna Power

Corallo: «A ciascuno suo destino»
Eritrea: Luna senza nidi, tecnic. Esther Williams e Van Johnson
Orpea: «Vendicatore di Jean bandito» tecnic. R. Foods, G. Tierney
Radium: Sotto sole di Roma. V. 21
V. Veneto: alcantesimo nei mari del Sud» tecnic., Jean Simmons.

Alba: Frak e eroratia bianca. V.
Aurora: «Delfino verde». Rellys
Brasile: «Totò cerca casa». Toto.
Fortuna: Ferrati della gloria. Var.
Palermo: Vecchia California tecnic.
Sublimi: Cielo può attendere. tecnic.

Italia: Destinazione Tokio, Grant.
Moderno: Nuno il contrabbandiere
Reginal: A. Bonzi, De Giorgi.
Piemonte: Ilso amore 6. Rangoon
S. Carlo (Nichelino): «Dominatori del West», Successo.
Spezia: «3 moschettieri Missouri»

Apollo: «Storia generale Custer»
Ideal: «Torre», Rosario Rizzal.
Edera: «Quarantamila cavalieri».
Lucento: «Avventurieri» Clarson-Gable
Rumo: «Spregiudicati».

PASSATEMPI

ca - de - de - lin - ton - ma - pa - plan - ra - re - ri - scan - sche - sino - lo - to.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Installazione; 2. Il contrario di salire; 3. Il desiderare (fr.); 4. Nato a Como; 5. Appresa.

Parole crociate. Orizz.: I) Umberto; 6) Alessidro; 3) Alise; 4) Nabab (to, 5) Ino - Coh; 6) Til - Ila; 7) Ataccio.

Verticali: 1) Umanità; 2) Melanzi; 3) Bumbola; 4. Enea; 5. Ed - Bulc; 6) Tribolì; 7, Ol - Ilco.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Previsioni del tempo - 12; Per i ragazzi: «Dolci ricordi» - 12,30; Parigi si parla - 14; Ritmi moderni; orchestra Ferrari - 15,40; Musica da ramma; violinista Pietro Sassanovsky - 16; Letteratura italiana - 19,30; Per gli uomini d'affari - 19,55; Effemeridi - 20,35; Cantano le Andrews Sisters - 19,45; Sport - 20; Dischi-ki; Sport - 20,30; «Zig-Zag», rassegna musicale di Falconi; parlamo: Consiglio - 21,55; Orchestra moderna; dir. E. Nicelli - 21,35; Il ballo del giorno - e S. Paolo» - 22,10; Notiziario cristiano; Wilhelm Barkaus.

Ore 22,30: **I romanzi dell'angolo** (serie lontrale), Carlo Gozzi; «La principessa Turandot». Film due serali or sono, con quella lezione, che ebbe grande successo, l'autore tenda il dramma, ricavando la trama da un racconto persiano.

23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 10,45: Previsioni del tempo - 13; Canzoni a ritmi - 17,30; Convegno dei ragazzi - 13,50; e Il diavolo nel campanile», gradevole lavoro in un atto di Adriano Lualdi, Direttore Arturo Basile. Orchestra Radio - nuovo di Radio Torino - 19,30; Università G. Marconi - 19,45; Sonate e strumenti in libertà - 20,30; Giornale Sport - 21,1; Il convegno dei cinque. Ore 21,45: **Concerto sinfonico** diretto da Alberto Erede; soprano Magda Laszlo, violoncellista Pietro Grossi; orchestra sinfonica di Radio Roma. Programma: Weber, Dvorak, Schubert, Berg. Il violoncello per voce ed orchestra; Hindemith: Concerto per violoncello e orchestra: a) Allegro moderato, b) Andante con moto, c) Allegro marziale.

22,50: Enzo Valdes e «Duo» Dogliolo-Crosa - 23,10: Giornale

SCHEDARI per contabilità - carico scarico - costo mercì - organizzazione clientela, ecc. Tutto pronto per immediata consegna. Vagnino, via Lagrange, 3, Torino

Per GENOVA - MOBILIFICIO CERCA PIAZZISTA CAPACE Stipendio, provvigione. Scrivere casella 46 P. SPI - GENOVA

DOMANI METRO Gli irresistibili fratelli MARX GROUCHO CICO HARPO in COWBOYS del DESERTO Diretto da EDWARD BERNDS

Imminente al CORSO E' PRIMAVERA... Un film di RENATO CASTELLANI

Esposizione Mobili GRAPPIO Via Po, 16 e 25

AUGUSTUS OGGI AMORE - SPORT INTRIGO - AVVENTURA in una spettacolare ed audace film modernissimo: IL GRANDE CAMPIONE di ewl. ARTISTI ASSOCIATI con KIRK DOUGLAS RUTH ROMAN MARILYN MAXWELL

DA OGGI solo al Cinema CORSO proseguono le repliche di: CRISTOFORO COLOMBO con FREDRIC MARCH Una delle avventure più romantiche della storia in un epico technicolor. E' un classico di J. A. HANCK Distrib.: Regia Lion Film

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14, TORINO Telefono 51-024

LAURENCE OLIVIER ENRICO V TECHNICOLOR

ASTOR e DORIA TOTO' in TOTO' LE MOKO' è la spassosa parodia di JEAN GABIN in «PEPE' LE MOKO» MAI TOTO' è stato più COMICO E BRILLANTE come in TOTO' LE MOKO'

DOMANI al REPOSI Oscuro contrasto di passioni vinte dall'amore EDWARD G. ROBINSON SUSAN HAYWARD RICHARD CONTE Amaro destino

OGGI all'AMBROSIO l'eroe di Sicilia, GIOVANNI DA PROCIDA, combatte e vince nel potente affresco ispirato alla grandiosa epopea del VESPRO SICILIANO Un film diretto da G. PASTINA, presentato dalla FINCINE con MARINA BERTI - CLARA CALAMAI Roldano LUPI - Paul MULLER - Stephen BARCLAY

Il generoso sacrificio di una donna, una vibrante pagina d'amore, inquadrati nell'avvincente di una epica gesta nella quale il popolo generoso si scaglia vittoriose contro l'invasore.

Da VENERDI' al Cinema LUX e VITTORIA TECHNICOLOR ERROL FLYNN VIVECA LINDFORS con ROBERT DOUGLAS Regia di VINCENT SHERMAN LE AVVENTURE di DON GIOVANNI

TEATRO ALFIERI Domani sera ore 21 Compagnia Grandi Riviste CARLO DAPPORTO con ELENA GIUSTI in Buondì, zia Margherita!... Nuova grande rivista di MICHELE GALDIERI

Prenotazioni e vendita biglietti presso la «Gazzetta del Popolo» - Via Roma 260 - Telef. 53-425

ESTORIL CLUB ROUTE DE NUIT Via Cavour, 5 MICHELE ANDRE' ANITA and SAKIS SIX JOHNSON'S GIRLS Tutte le sere dalle 22 alle 3

ALEXANDRA-PRINCIPE Uno sparkling film «Fox» Mr. Belvedere va in collegio con CLIFTON WEBB SHIRLEY TEMPLE

TEATRI E RIVISTE

Carignano ore 21: Comp. Torrieri-Carraro: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.
Alfieri: domani ore 21, Compagnia Riviste C. Dapporto-E. Giusti.

Club La Florida p. Solferino, tel. 43-833: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Bondi
Smeraldo Club t. 682-470 Gelto 2: 23-1 due Orch. Orsino Bianco, e Martorana, Latti, Cortesi, Mezzo.
Taverneita Bar Gastriere Amando la 10 ore danze ultr. 21,30-5 Orc. Allegrini, Piero Pavesio e A. Donà
Castellino Genova: 17 e 21 Orch. Cristiani e N. Colombo, J. Marsedo
Colombia: via Gelto 3 bis. Dopoteatro, danze, attrazioni.
Le Perroquet Gelto 15: Orch. Bruni, danze, attrazioni.
Club Ritorni via Cavour 81 Orch. Tropical Dopoteatro, Arte varia.
Cin Cin Porta Susa, 41-429: ore 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Gay: Tutti giorni 17-21 excl. lunedì Gr. Angelini, organo Hammond
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch Starhazza, Attrazioni
Augustus: 17 the assurro rin, 21 Orch. Canesu, canta Pina Aurora
Sala Candida: 16; 21 Serate premi
Exteinior Danza, Bogino 17: ore 21
Augustus Bar: 20-5 attrazioni.
Idea Danza p. Statuto, t. 52-470: ore 21. Dopoteatro Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vespro siciliano» Marina Berti, C. Calamai, R. Lupi.
Astor: «Totò le Mokò» con Totò.
Corso: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March.
Doria: «Totò le Mokò» con Totò.
Lux: «Un vagabondo alla Corte di Francia» Ronald Colman, F. Dee Meier-Cristallo: Van Johnson, Jane Allyson «Isola sulla montagna» Matinata 10.30 a L. 136.
Nazionale: «Scandalo internazionale» Jean Arthur, John Lund.
Torino: «Boita su Caraibi» Mad Sheldon, E. Powell, Pl. 170. Ap. 10
Vittoria: «Come scoprovi l'America», Macario e Carlo Ninchi.

STORIELLE D'OGNI TEMPO

La casa nuova

In paese Gepi Soraso era criticato. Perché, poi? Perché è alla sua età, toccava i sessanta, e rimasto vedovo da un anno, e avendo perso l'unico figlio in guerra, aveva posto in vendita la bicocca che era da oltre un secolo la casa dei suoi e si faceva costruire una gran casa nuova.

— Coi piedi nella fossa! — si diceva. — Bel modo di conservare il ricordo della moglie e del figlio! Che voglia rispararsi!

Ma Gepi neppur se ne dava per inteso.

— So io, e basta — diceva seccamente a chi veniva con lui in argomento, né davvero voleva che pur solo trapelasse la sua intenzione di lasciare morendo il moderno stabile al municipio per fondarvi un ospedale da intitolarsi ai due suoi cari.

Come però la casa nuova fu finalmente pronta, egli fece affiggere sulla sua porta un vistoso cartello che testualmente diceva:

— La feci fare per me meschino, ma son pronto a darla a chi sia davvero contento del suo stato.

Figurarsi i commenti in paese. Ma ad onor del vero, i più compresero assai bene la lezione, e si può dir tutti videro nella curiosa offerta un bel modo di prendere a gabbo e le loro chiacchiere e i loro propri guai.

Ma chi non dubitò che l'incredibile cartello facesse magnificamente al caso proprio, fu Memo Scampa e, detto fatto, si precipitò da Gepi.

— Voi siete chi siete, sor Gepi Soraso — gli disse tutto festante. — Parola vostra è Vangelo.

— E Vangelo ha da essere, Memo Scampa. Ditemi.

— Certo dunque che voi la darete, questa vostra bella casa nuova.

— Ho detto a chi.

— Ma a me in persona mia propria, sor Gepi. Chi più felice di me?

— Davvero?

— Davvero sì. Una moglietta come sapete e che mi vuol bene un mondo. Due figli sani, robusti, e che lavorano, e che son sì spertoni come oggi non s'usa più...

— Gran cosa certo.

— Poi il mio commercio che va benone: non vi dico con guadagno né quel che metto sempre in banca. E rispettato da tutti, veh! La prossima volta faran pur me consigliere in Comune! — e rideva beato.

— Ottimamente, Memo.

— Vedete dunque se non ho ad essere contento del mio stato: datemi la casa.

— Già... — e Gepi aveva un sorrisetto a fior di labbro — Ma lo sapete che chi è contento del suo stato ha tutto ciò che desidera?

— Proprio come me!

— Perché volete allora la mia casa?

— Ma...

— Non c'è ma che tenga. O ne fate a meno, o non è che del vostro stato voi siate davvero contento...

Né Memo Scampa stette a sentir altro, ma infilò la porta e se la svignò il più presto.

Il bolide

Tom Howard, titolare dell'ufficio telegrafico di poco importanza in uno sperduto villaggio del Texas, si lagnava con la moglie di dover stare a volte dei giorni interi senza aver da trasmettere o da ricevere pur solo un telegramma.

— Tanto lavoro di meno, Tom — lo consolava lei.

— Mortificante, invece. Al punto che ieri ho voluto spedire un telegramma io. Non credi! L'ho mandato ai colleghi di Dallas.

— E hai detto?

— Qualcosa pur che fosse, Kerry. Una notizia, ecco: «Presso ufficio nostro caduto bolide dieci metri lunghezza quattro altezza».

— Ma sei pazzo? Inventarti una simile fandonia!... E cosa ch'han risposto?

— Ancor nulla, strano. Ma voglio sperare che quanto meno si congratuleranno per lo scampato pericolo nostro e dell'ufficio — e rideva.

Proprio in quel punto ecco però il segnale di chiamata dell'apparecchio Morse, e Tom Howard s'affrettò a ricevere.

— Loro! — gli chiese Kerry qualche minuto dopo al vederselo davanti un po' perplesso, anzi tra le mani la striscioletta a linguette e punti.

— Non proprio — rispose lui con accento di contrarietà — Senti: «D'ordine del signor governatore non lasciate avvicinare al bolide nessuno. Commissione studio partirà domani. Segretario Mac Nehras».

— Un bel guaio! E adesso?

— E adesso, e adesso... — ma Tom Howard si batté la fronte come a una gran trovata — Lascia fare a me!

E si mise di nuovo all'apparecchio, battè senz'altro un breve telegramma, e ancor una volta si fece davanti a Kerry. Ma era raggiante, adesso, era sicuro di sé.

— Si può sapere che hai fatto?

— Di nuovo telegrafato ai colleghi di Dallas, hum da supporre.

— E che hai detto loro?

— Oh semplicemente così: «Prego avvertire chi di dovere. Bolide ripartito stanotte».

Divorzio

Lady Sutter, da cattolica fervente, non poteva perdonare a suo marito, un celebre avvocato di Londra, d'essere un vero specialista in fatto di divorzi.

— Il matrimonio è prima di tutto un sacramento — gli diceva — Non è ammissibile che vol sciogliate ciò che Dio ha unito!

Anche più s'era però indispettita quella sera al ritardo d'oltre un'ora che aveva dovuto subire il pranzo proprio a causa d'uno di quei deprecati casi. E sì che il marito l'aveva prevenuta per telefono lui stesso, e con le dolci scuse, e con certe paroline che sapeva lui.

Tutto inutile: le accoglienze che egli aveva avuto giungendo a casa erano state burrascose piuttosto.

— Anche un ritardo come questo! E, pèr cosa, poi!

— Sì, sì, sappiamo, cara — cercò lui di stornar la bufera — Il matrimonio è ciò che è... Ma adesso ci mettiamo a tavola, mi direte poi.

— Avreste almeno potuto inviar a dormir quel convegno.

— Impossibile. Eran venuti apposta a Londra per consultarmi e dovevano ripartire in serata. D'altronde il caso è particolarmente importante.

— Qualche scandalo, si può esserne certi!

— Cosa non facile, far scandali al giorno d'oggi — osservò Sutter col sottile suo *humour* — Il nome e la posizione dei coniugi, piuttosto.

— E i due svergognati son venuti insieme da voi, vero?

— Che dite! Mai che capiti, questo. Da me è venuta lei con l'amante.

— Ma è mostruoso!

— Meno di quel che sembra...

— Due adulteri!

— Ma che non chiedano che di sposarsi. Sempre così. Del resto il divorzio sarebbe inutile, voi capite...

— E osate dire? Il matrimonio...

— Sì, è un sacramento... Ma credete a me: il divorzio è il sacramento dell'adulterio...

Marcello Arduino

Martha Braun, figlia di un ricco industriale di Lowell nel Massachussets, si è innamorata e ha sposato il cantante negro Billy Daniels, conosciuto in un ritrovo notturno di New York. La coppia dinanzi alla torta nuziale prima di partire per una crociera nel Mar Caraibico.

Tra i fumi del lambrusco nomi noti ed ignoti

Si assottiglia la schiera degli aspiranti al premio Bagutta - Mentre i giudici mangiano e bevono, dalle loro bocche escono giudizi e sentenze

Milano, mercoledì sera.

In uno degli angoli più caratteristici della vecchia Milano, incastonato fra i gratacieli di S. Babila e di corso Matteotti, sta, in via Bagutta, la locanda omonima del sor Peppri, l'ormai celebre trattore toscano che un illustre premio letterario, il primo, il cosiddetto «proloprimio» italiano, ha legato al suo nome.

Ogni anno, salvo la parentesi imposta dagli eventi bellici, dal 1927 in poi, nei locali di questa osteria si adunano una sera, attorno alle imbandigioni, come ad un rito conviviale, scrittori, poeti, musici, pittori, giornalisti, per incoronare l'«unico nuovo» che le patrie lettere vogliono laureato *eorum populo*.

Stentoree voci, acclamazioni, evviva, festosità e clangori, come tanti impetuosi torrenti ciceroniani ed entusiasti, sfociano, tra piatti fumanti e colme bigonce di lambrusco, nel grosso fiume dell'oro; cioè nella sostanza vera e tangibile d'un assegno, di due, di tre assegni bancari, con for centinaia di migliaia di lire, piovute da chissà dove per la propiziatrice frenetica danza di un solo uomo. Un solo uomo, nuovo e antico, giovane come 23 anni fa, la prima sera del primo «premio Bagutta», toccato a G. B. Angioletti, per il suo «Giorno del giudizio». Questo uomo è Orio Vergani, il «presidente», l'anima, o, — come dice Cesarino Branduani, il suo nuovo e antico, fra i nuovi e antichi giudici del premio, libraio di Casa Mondi, — il genio del «Bagutta».

Da vari giorni, quasi ogni sera, fluttuanti come spettri, impalpabili come i benigni spiriti dell'arte, ma concreti come quelli dell'amore, i giudici di ieri e di oggi, con quelli nuovi in sostituzione dei «ritirati», tra la nebbia e l'umidore e il gelo di questa gelatissima Milano, eterno, con passo di silenzio, infagottati e vaporanti, dalle vie del centro, lasciando dietro di sè il rombo di un taxi, lo sferragliare di un tram o il rotolare discreto di un bram, s'infilano via Bagutta e si cacciano dal sor Peppri. Mangiano e bevono; e poi, dalle loro bocche, escono giudizi e sentenze, pareri e critiche. Trinciano, nel fumo della stanza dove son chiusi (e guai a chi entrali), e sulla fama delle pareti che recano ancora gli affreschi e i grotteschi di Steffenini con i suoi nudi opulenti, di Cesarino Mon. Il con i suoi segni dolci ed i suoi rossi-sangue, e di Mario Vellani Marchi, con l'arabesco delle sue figure da illustrazione di testo antico, trinciano frasi e lauti o arrabbiate e balenanti invettive, tutto piacentoso, poi, nei sigari accesi e nel non meno accesi calici.

Una vita «a morte» per dar vita a un narratore nuovo, a un nuovo poeta, è impegnata da vari giorni, in una delle stanzette del sor Peppri: dirige il dibattito il condottiero della giusta battaglia, l'uomo antico e nuovo che battezzò, — dopo averlo addirittura messo al mondo, — il «Premio letterario Bagutta», nel 1927. Era il primo; e tanto fu la sua fortuna, e sì vividi ingegni rivelò, e tanto fu l'ardore di poesia e d'amore che lo accompagnò negli anni, che, ben presto un po' ovunque, tra legittimi e illegittimi, tra degni e degeneri, ebbe figli quanti forse non ce ebbe, in altra parte del mondo, iniziativa di pari originalità.

Sui tavoli dei giudici ci sono ogni sera pile di volumi: una cosa di nomi noti e ignoti, che ogni sera si assottiglia sempre più; diventa sempre più esigua la schiera dei papabili e, a mano a mano che il fatidico giorno, — fissato quest'anno, per il «Bagutta 1949» ai primi di febbraio, — si approssima, la lotta si fa, è vero, più serrata, ma anche gli animi si distendono e i pareri meno discordi. Così, come 23 anni fa, si vedono oltre ai Vergani, G. Titta Rosa, Bacchelli, Steffenini, Monti, Brancati, Vellani-Marchi, Fortunato Rosti, più entusiastici che mai, più che mai fervidamente sicuri del bene che fanno e che intendono di continuare a fare. Non ci sono più Franci e Monelli, Novello e Baldini, ma è rimasto Anselmo Bucci e vi si sono aggiunti Bussati, Robertazzi, Rattaro e Ramponi. E la bella tenzone continua, i giovani facendo tesoro della larga eredità di esperienza, di ingegno e d'onore lasciato da quelli che da altre fatiche, da altre responsabilità, non meno nobili e non meno sagge, sono stati attratti.

Così, al «Bagutta 1949» si avvicinano sempre più, di ora in ora, Cesare Pavese con il suo *La bella estate*, edito da Einaudi di Torino; Vitaliano Brancati, con *Il bell'Antonio*, stampato da Bompiani; Guido Piovene con *I falsi recitanti*, dal Garzanti. Su costoro, pare i giudici abbiano trovato una via d'intesa per assegnare a uno d'essi l'ambita palma e il non meno ambito *chèque*. Ma una muta di campioni, pure validi, li segue a distanza raccorciatissima. La marcia non è ancora finita; il traguardo si approssima; e, pur con lingua fuori, danno filo da torcere ai capitosti, Giovanni Amadeo, con il suo *Ministro della buonanotte*, edito dal *Longanesi*, Laudomia Bonanni, con *Il fosso*, Guglielmo Petroni, con *Il mondo è una prigione*, entrambi di *Mondadori*, e Mario Soldati, con *Giacca verde*, edizioni *Botteghe Oscure* di Roma.

I papabili più quotati all'appendice del «classico», cioè al «premio Opera prima», sono Sergio Antonielli, con *Il campo 29*, (Diario di prigionia), edizioni *Europa*; Michele Prisco, con *La provincia addormentata*, edito da *Mondadori*, e Biagio Tomei, con *Giro d'isola*, stampato dal *Vallecchi* di Firenze.

Per il premio per il migliore articolo in elogio alla pastasciutta, quest'anno i *bagutini* puntano su un grosso nome, quello di Antonio Baldini. A quello per una «Vita di reporter» — la più felice filiazione del «Bagutta» — pare, — che vuol premiare una figura di cronista, colui che per anni e anni, oscuro ma fervido, ignoto a tutti, ma il più celebre fra i componenti la famiglia del giornale, forse il più trascurato, colui che, sul giornale, non ha mai visto un articolo firmato col suo nome, ma il più nascosto e prezioso, la volpe astuta, il segugio dal fiuto sottilissimo, l'uomo che non partirà mai, che ha cento occhi, orecchi e cervello pronto, intuizione e perspicacia, sensibilità, svelezza, coraggio; l'uomo che dal più tenue indizio, dal filo più fragile, giunge al cosiddetto «gran colpo» e che, senza dir niente, con passi felpati, si getta in cabina, in un telefono qualsiasi e, con voce tirata, come raccontasse una fiaba curiosa e fascinosa, detta all'estensore del giornale i suoi appunti sul fatto da nulla o sul fatto grosso che domani polverizzerà tutta l'opinione pubblica: il cronista. Insomma, l'uomo senza del quale il giornale non potrebbe vivere, i giudici chiamano due nomi entrambi meritevoli.

Quale premio, anche l'anno scorso, ha conservato la vita di un vecchio giornalista; e il riconoscimento fu unanime. Quest'anno i nomi in ballo sono quelli di Carlo Tallone, redattore del *Corriere della Sera* da oltre trent'anni, cronista da oltre 40. E'u alla vecchia *Perseveranza*, poi al *Secolo*; e al suo attivo, ha la scoperta di alcuni tra i fatti più clamorosi della cronaca nera milanese, per rivelare i quali ben due volte ha rischiato la sua stessa vita, penetrando negli abissi della malavita, travestito da carbonaio e poi facchino pubblico; e quello di Ciro Minselli, pure sulla breccia cronistico milanese da 40 anni e passa, ed ora, con le stesse mansioni, la stessa solerzia e la stessa passione di 40 anni fa, al quotidiano del pomeriggio *Milano-sera*. Ilare gattamomini.

Lincoln Cavicchioli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 90 p. p.

GASOLO automatiche comandi. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Ossevitale, telef. 46-662.

CONDUTTORI elettrici dil avvolgimento. Sassi, Giolitti 16. Telefoni 47-893, 47-432. 9583

MATERIALE per confezionare bolzoni in stoffa. Bosco, C. Alberto 16.

OZONO disinfetta tutti i mercati; organizzate i vostri ambienti, avviserà numerose malattie. Ozonindustria, Mille 23, tel. 45 471.

REGLAME affissi luminosi ai Topolino lacchè, circolanti Calabria. Scrivere: Rivoltella Impero, Cantalupa, Calabria.

MOTONCHEL, gran Maestro 49, specialista motobattura rotopalmare marchio registrato. Telef. 46-350.

TRAPANI elettrici portatili Rotor lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Sai, Torino 26, telef. 42 201.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

MATERASSI lanetta lana crine trapunte. Bottega artigiana dei materassai, corso San Maurizio 10, Telefono 41-160. 338

PELLICCE: confezioni, riparazioni accurate, rimodernature, prezzi mod. Orfano 8 piano terzo.

3 SOC. CAP. ASS. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFARONE alimentario centrale, attrezzato modernamente con camera grande cucina redesi urgentemente 1.000.000. Sacco, Cavour 7.

MERCENIA centralissima avviata coito per negozi familiari, massima urgenza. Eventuale dilazione pagamento. Sacco, Cavour 7.

SALDATURA autogena importante con piccolo laboratorio per lavori vari parecchio materiale ferroso corpo Francia 122bis. Scrivere casella 3054 821 Torino.

SALUMERIA gastronomia, attrezzatura completa, avviatissima, ampissima posizione disponibile per ragioni commerciali. Sacco, Cavour 7.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A condirinee d'affitto vendiamo alloggetti nuovi grandi subito. Urar, Palestro 10. Telef. 43-951.

ALLOGGETTI nuova costruzione sono in vendita pagamento rateale da 200.000 vano in più. Urar, Palestro 10, telef. 43-251.

ALLOGGI varia tipo vendiamo in stabili ai migliori giardini Ballà. Le migliori condizioni. Urar, Palestro 10, tel. 43-951.

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi con terreno per garage, zona Vanchiglietta. Libero subito, vendesi. Telefonare 44-429.

ANGOLARE, centrale alloggio 11 camere, sei grandissime libere abbiamo subito. Tosco, S. Tommaso 3.

CASA sopraelevabile 4 piani su corso fronte Italia (vera vendesi subito) ottimo reddito. Telef. 30-37. Cravenzola, Cernaia 37. 1180

CENOBARI alloggetto ammobiliato appena cameta con uso cucina. Telefonare 41-446.

CONIUGI senza prole cercano casetta civile anche periferica. Telefonare 42-307. 41170

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CONTABILE capace direzione amministrativa assume da subito. Inviare Torino purchè disposto apportare conto corrente cinque milioni per due anni, buon interesse, mette garantito. Scrivere cassetta 3121 821 Torino. 40000

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

RAPPRESENTANZE macchine utensili, strumenti controllo ottici, giovane cerca causa partenza. Scriv. cassetta 118 2, Ripa, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

Donna bella presenza, seria, conosciuta distinti, colto, buona posizione. Scrivere cassetta 2775 821 Torino. 39869

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ADDESTRAMENTI informazioni private gratuite. Pettenati, tel. 47-272, Carlo Alberto 30.

FISARMONICHE vendiamo rateabilmente, riparazioni, cambiamo radio strumenti musicali, cardine, musica. Cipriani, Lagrange 37.

GUARDAROBA grande, sola, sedia privata vende privato. Tel. 54-897.

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 9000. Vendita rateale. Compra cambia ripara. Lotti, Mazzini 37. 39500

MOBILI arredamenti classici assortimenti completi, rateazione, facilitazioni corrispettivi. Barverio, via Belfiore 41 ang. via Valperga Caluso.

PORATE argento servizio doppi argento. Scrivere cassetta 3172, 821 Torino. 40417

RIMODERNATE vostra guardaroba vestire applicandovi modelleti, vasto assortimento. Corso Vittorio 61.

SORIVANIE, librerie, cartolibrerie, lavori, scolastici, libri, forniture, classici, medie, polirotocine, tavolini. Alessi, Vinzaglio 3.

SINGER macchieria, motore 55-40 35.000, lampada 20.000, aspirator, lucidatrice, tutte nuove occasione. Corso Vittorio 61, cortile.

TAPPEZZERIA Rubin. Rifacimenti, continuità, esattezza, economia. Vendite rateali. 36 rate. Piazza Cigna 10. 31057

UNIRA, Primaria azienda nazionale accetta tessuti confezioni perfette, convenienti, rateazioni. Ventisette Settembre 44. 39068

VARCA bagno e accessori vendo. Telefonare 42-804. 39971

VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Centro lusso in ogni stile. Via S. Francesco da Paola 17 angolo Giolitti. Tel. 54-795. (Agevolazioni pagamenti)

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ACQUISTIAMO autocarri internazionali. Indicare condizioni ed prezzo. Scrivere cassetta 7132, 821, Torino. 40709

CAPELLO, Lagrange 37, compra, cambia vende auto nuove occasioni. Rateazioni 17388

FIAT Lancia (furgoni vetture nuove sempre) sempre pronte nuovi usati. Autoassenza, Cirma 3.

GILENA Nettuno sport 250 cc. perfetta vendo privato. Tel. 43-805.

GUIDONCINO delti autoveicoli riduzioni, delitti orari pratica, auto effettua esercitazioni Duchessini Cavour 5 Rifiuti consegna documenti domicilio. Telef. 45-705.

PRIVATO vende a privato camion 3/4 ultime condizioni. Scrivere cassetta 3220 821 Torino.

VIDIMAZIONE patenti, rinnovo bolli, trasporti merce, volture, immatricolazioni. Adem, tel. 48-194.

L'ALDILA' E L'ALDIQUA'

Il sabba delle streghe

Orgie pagane e profanatrici - Dalle donnette che abbandonavano a cavalcioni d'una' scopa il letto maritale, per assistere alle messe diaboliche, alla magìa dei nostri antenati che interrogavano le interiora degli uccelli e i fondi di caffè - L'oro di Pompeo

Fantasmi, spiriti, tavolini... Amici miei, noi siamo stufi della realtà e ci aggrappiamo al sogno, alle nuvole. E' la vita quotidiana: trenta, quaranta, duecento mila mensili per il sostentamento del corpo. L'anima reclama, batte alla porta, fa pulsare il cuore, vibrare le tempie e i polsi. In questa «terra di nessuno» che si è venuta stabilendo fra l'anima e il corpo vivono i fantasmi. Ed è colpa vostra: quando parliamo della nostra anima, noi siamo tutta anima (poesia, sogno, onestà, carità, amore). Ma, chissà, se un dente si cariasse, se una pietruzza va a installarsi nel recesso di un nostro rene o nell'apoplesso del nostro fegato, sono che il corpo riprende il suo sopravvento e lo spirito impaziato con esso ne soffre o ragiona in altro modo. Talchè se tu vedi il mondo con occhiali neri ti dicono: «Hai un fegataso».

Tentativi d'evasione

Bisogna tornare a un tutto unico, ad un tutto umano in cui il corpo è intrinseco con l'anima, in un tutto indissolubile. Se no saremo vittime delle peggiori conseguenze: l'anima prigioniero del corpo, il corpo galera dell'anima, con la coscienza, la legge e i carabinieri che fanno da carcerieri. E giorno infuria ad un tratto nuovo che si chiama la morale. Ci sono anche i «cinque minuti d'aria» ogni giorno, nei quali il carcerato col pigiama a righe guarda in su verso il cielo. Versa i fantasmi, verso i sogni, verso un Aldilà non alto come il Creatore (troppo potente, troppo giusto, troppo divino), un Aldilà accessibile, un po' nostro, addomesticabile e richiamabile a volontà.

Ci fu qualcuno che tentò di evadere sul serio. Nostradamus afferrava una spada, disegnava un cerchio sulla terra (andando per questo a mezzanotte all'incrocio di tre strade, vicino ad un albero di almeno 20 anni). Al centro del cerchio spezzava un gallo nero e, aventratolo, ne traeva il cuore per mettorio palpitante sulla terra nuda e «fare la magia».

Vi furono donnette, dannine e dannacce che spargevano di trasvolare notturno a cavalcioni di una scopa, abbandonando finalmente il letto maritale per partecipare al sabba diabolico. E videro con i loro occhi uomini e terrificanti il nero caprone seduto in trono e più dell'albero assistere alla messa nera, nella quale si profanavano ostie consacrate, mascando in calici rubati alle chiese sangue di neonati immolati su un altare di pietra.

Chiamate in giudizio e torturate, queste «streghe» confessarono. Dissero tutto. Ammisero di essere state partecipi di queste orgie pagane e profanatrici. Se i loro mariti giurarono che mai si erano mosse dal letto e dalla casa in nessuna notte dell'anno, le mogli furono credute per ragioni di logica e di comodità.

Spaventosi inganni

Di magia furono convinti re, principi, cardinali, vescovi, cannici, duchesse e cortigiane. Perfino dei fanciulli e dei semplici. Si accusò, si condannò, si strangolò e si bruciò una moltitudine di gente. A nessuno venne il dubbio di essere caduto in uno spaventoso inganno. Nessuno affacciò l'ipotesi che l'accusato avesse ragione, che l'accusatore lo incolpasse senza ragione. Davanti all'oscuro Aldilà» tutti ammettevano tutto, ad un tratto, terrificati dall'inferno, spaventati dal purgatorio. E i corpi delle streghe furono bruciati come un anticipazione della gehenna. Per esse non furono nemmeno ammesse l'abiura e il perdono. Ammoniace l'Esodo (XXII, 18): «Tu non lascerai vivere la jattrice di sortilegi». Dice il Levitico (XIX, 31): «Non volgetevi a quelli che evocano gli spiriti, non ricercateli per paura di inconsciarvi con essi». E più oltre (XX, 6): «Se qualcuno chiama i morti e gli spiriti per prostituirsi con essi, volgerò la mia faccia contro di lui e lo toglierò dal mio popolo». Tutto vero, tutto giusto, tutto santo. Sante caccie, in verità della Legge, i maghi del suo regno. Ma poi, spodestato, arrante come un cane, consultò la pitonessa di Endor.

Da questa legge ebraica, più antica della nostra civiltà, la Chiesa trae argomento per la sua condanna contenuta nel Canone Episcopi. Dice che si tratta di trucchi, di impostare, di inganni. Non ammette la teoria di Jean Wier che nel suo «De praestigiis» (1563) elenca i 72 principi, e i 7.405.926 diavoli della monarchia diabolica, ripartiti in 1111 legioni di 6666 appartenenti.

Diavolini, diavoletti, diavolacci, spiriti della casa che ci dicono: «Sorpetta, indaga, arrabbiati, dà fuori come un matto, mangia, godi, bevi, la vita è breve, ogni frutto ha la sua stagione, ogni anno un carnevale, non potrare alla quaresima, ogni lasciata è persa, guarda com'è bella quella donna, godi quel furbone com'è più ricco di te». E noi cerchiamo la fortuna, la gioia, il benessere, il denaro, il successo.

Il miraggio della fortuna

Con qualunque mezzo? Certamente. A qualunque prezzo? Senza dubbio. Sarà il sistema alla roulette, la Lotteria di Tripoli, il Totocalcio, il furterello inescusabile, la bricconata mimetizzata, la truffa, la grassazione, la prostituzione. Tutto ci serve per i macchiavellici piani sui quali gioca lo impondarabile: la fortuna.

I nostri antenati interrogavano le interiora degli uccelli e i fondi di caffè. Noi andiamo cercando, attraverso sistemi e induzioni (purtroppo) di intelligere il numero buono, la quaterna secca della vita. Gli indovini — cartomanti, chiromanti, grafologi e radiestesisti — si sono posti a un tratto al nostro servizio per dirci quello che capiterà fra un anno, fra un mese, fra un giorno, fra un'ora. E il tutto basato su un ipotetico sistema.

Il conte Le Vaucer de Villèrea, già ufficiale di marina francese, ora frate in un convento sulla Costa Azzurra, radiestesista munito di apparecchi tipo radar cantò al millimetro, rivelò l'anno scorso che nella baia di Cannes fra galere romane sommerse da secoli contenevano un tesoro. Pescatori subacquei, palombari, oceanografi al automobilistrona. E si calarono in fondo al mare con occhialoni, scafandri e capsule pneumatiche giunte apposta dalla America. Giravano ai due nasi sepolte. sul tipo di quelle nostre di Nemi, ammuffite e infracidite. Erano (si seppe poi) velieri di Pompeo, mandati dalla Spagna carichi d'olio per soppiatire a un monumento di carattia dell'Foraro romano. Si trattava di un affaruccio del triumviro, una specie di grossa operazione di borsaneria di quel personaggio altolocato. Di oro, nessuna traccia. Nelle anfore che dovevano contenerlo, fiori di muffa olezzo.

L'oro esisteva, senza dubbio, ma era nei forzieri di Pompeo. Quei forzieri di cui Cesare si impossessò per fare il suo colpo di stato.

(continua)

Angelo Nizza

Così appare una locomotiva fotografata con il «betatrone»

L'"occhio atomico„ vede dentro i metalli

Il "betatrone„ è uno strano apparecchio fotografico, che serve anche per la cura del cancro - Ma è pericoloso come tutti gli strumenti atomici: attorno ad essi bisogna neutralizzare persino il pulviscolo atmosferico

Una macchina da scrivere vista con l'«occhio atomico».

LONDRA, gennaio.

Il sistema fotografico più costoso del mondo è entrato in funzione all'Università di Oxford, dopo essere stato sperimentato già nell'*Illinois Institute of Technology* e nel *Rockefeller Research* di Chicago. Il solo apparecchio costa 50 milioni; ma esige pure un grandioso impianto e speciali misure di sicurezza per gli operatori. Adoperarlo significa correre rischi mortali.

Non è un apparecchio qualsiasi, ma l'«occhio atomico»; si chiama «betatrone» e vi si scarica dentro una corrente di ventitre milioni di volt. Non serve per ritrarre dei gruppi di famiglia, perchè i suoi raggi distruggerebbero in pochi secondi sangue, carne e ossa del corpo umano. Vede invece dentro e oltre i metalli (perciò trova applicazione nell'industria) ed è ultimente impiegato nelle ricerche del cancro.

Fra i tecnici dell'industria viene anche definito il «superocchio» perchè segnala, in una lastra d'acciaio dello spessore di mezzo metro, fino di una frazione di millimetro. Il suo potere è dunque straordinario, ma ancor più strano è il fatto che la pellicola fotografica debba essere posta dietro, e non davanti, all'oggetto.

Cuore dello strumento è un tubo circolare, vuoto, con un foro nel mezzo, attraverso il quale gli elettroni si scaricano a fantastica velocità; qui colpiscono una placca metallica, producendo quelli che già conosciamo come raggi X, e si dileguano nello spazio. Ma sono raggi così potenti, che il muro del laboratorio fronteggiante l'«occhio atomico» deve essere spesso almeno un metro e mezzo.

L'oggetto da fotografare è posto ad una distanza di 3-4 metri dall'apparecchio; dietro l'oggetto si pone un foglio di piombo e la pellicola verrà impressionata con una posa di uno o due minuti. L'apparecchio è manovrato a distanza; dopo aver preparato la posa, l'operatore si mette al sicuro e per mezzo di comandi assai lontani dal «betatrone» provoca la terribile scarica di 23 milioni di volt. Entrare nel laboratorio durante i pochi minuti della fotografia significa incontrare una morte sicura.

Quale è il terribile potere dell'occhio atomico; ma è limitato nel tempo; costante è invece l'insidia dei materiali radioattivi, siterno ai quali lavorano i tecnici delle «città atomiche»: qui la morte è lenta, ma senza un enorme cumulo di precauzioni altrettanto sicura. Qui anche l'acqua, l'aria, la polvere contengono un potere letale: basta pensare che nei laboratori di Harwell, la piccola città atomica inglese, non due Stati Maggiori di medici vegliano sulla salute di chi si lavora e di chi abita attorno.

Le ricerche di Harwell hanno scopi pacifici, studiando la applicazione industriale dell'energia atomica, e producendo quei radio-isotopi di già largo impiego nella medicina soprattutto contro il cancro. Ma il rischio è grande come se ci fabbricassero le bombe, per la presenza di ingenti quantità di sostanze radioattive.

Alcune delle misure di sicurezza sono curiosi note attraverso le molte rivelazioni sulle città atomiche americane: tutti sanno che quanti ci lavorano si sottopongono ogni giorno al controllo delle mani e del vestito e portano sempre addosso una pellicola, che registra la intensità delle radiazioni cui sono sottoposti; dei controlli con i raggi X dell'esame del sangue, eccetera, è superfluo parlare. Meno nota, forse, la quantità di «contatori Geiger» — specie di grandi orologi murali — presenti in ogni laboratorio per misurare la radioattività dell'ambiente.

L'enorme costo delle ricerche atomiche è dato anche dall'attrezzatura di sicurezza. Ogni sezione «calda» è dotata di impianto per l'aria condizionata; quella espulsa dal collettori viene pompata in gallerie, che ne misurano la pericolosità e la depurano prima di rilasciarla all'atmosfera. Le porte non debbono essere toccate: lo aziendato le apre con un sistema di cellule fotoelettriche, e un altro apparecchio gli dà l'allarme in l'ambiente in cui entra è eccessivamente radioattivo. I materiali atomici vengono custoditi in speciali cassaforti di piombo; non sono mai toccati con le mani, ma «comandati» con mezzi elettrici e manipolati da speciali leve, dietro la protezione di una lastra di piombo.

Purificare l'aria dalla polvere infatta, è importante; ma più ancora «lavare» le enormi quantità di acqua richiesta dalle pile atomiche. Ha Harwell al Tamigi, quest'acqua è costantemente seguita, controllata e resa innocua; prima a monte dalla grande diga a chiusura ermetica; poi annota a valle, dove già bagnanti e pescatori ottengono il diritto di utilizzarla. Barche munite di «contatori Geiger» e di provette d'assaggio battono continuamente quei dieci chilometri d'acqua, come *fasce* di controllo, assaggiano senza sosta l'aria attorno alle mura della città segrete.

Non è pericoloso abitare attorno ad Harwell; ma non è nemmeno un gran rischio, dicono i medici, lavorarci dentro, perchè in proporzione ci sono più misure di sicurezza qui che in qualsiasi altra fabbrica. Ed è giusto: quei tecnici non fanno soltanto dell'alta scienza, ma pensano solo alle super-bombe. Essi preparano l'età dei «miracoli atomici» nell'industria e soprattutto prandono di petto le malattie finora indomabili. Sfiorano la morte per creare l'«occhio» atomico e la «pila» atomica con i quali, forse, daranno la vita.

Così appare una locomotiva fotografata con il «betatrone»

Insieme per montagna di maglia blu, indossabile su maglietta nera, cresce a Parigi. Per sera si porta senza maglietta con nuovo effetto di scollatura e sciarpa

OTTIMO SEGNO

Ho già detto che gli aeroplani e gli aeroporti mi stralbiliano ma non mi piacciano. Sono cose anzi che non mi interessano affatto e che riguardano un'altra fauna, altri mammiferi. A me piacciono le stazioni, quelle un po' vecchiotte, con i guardafreni e col capostazione che ha il berretto rosso e il fischietto in bocca.

Esse si vanno purtroppo facendo sempre più rare. Si illuminano, si spopolano. Il fumo non c'è quasi più e di fischiati colla faccia nera non ce ne sono più affatto. E poi nelle stazioni ragionano. Il di oggi manca del tutto la commozione. Io ricordo quelle di trenta anni fa, quando partiva il treno per Foggia. Quando il figliolo era nominato cancelliere alla pretura di Laponegro, tutta la famiglia, insieme alla serva, ai portinai e ai coinquilini, andavano ad accompagnarlo al treno. E mentre il nonno in paglietta tergeva gli occhiali troppo appannati, la nonna alzava la mano in un gesto solenne benedicendo, col giovane partente, la locomotiva e tutti i viaggiatori. E le lacrime si sprecavano. Anzi sotto la tettoia c'era tanta acqua che quasi quasi occorreva gettare la segatura. C'era tanto pianto che pareva avesse piovuto.

Tutto questo sembra appartenere ormai al mondo della favole. Ma ascoltatemi; una buona notizia, una notizia forse più importante di quelle che si riferiscono ai discorsi politici e ai convegni del partito liberale. Sono stato alla stazione Termini. Non è più quella dove davo appuntamenti alle studentesse alle normali quando facevo il liceo. Manca l'indimenticabile orologio. Non è più quella sulla quale, certe sere d'inverno, andavo a salutare sotto gli sportelli di seconda classe, agitando il fazzoletto, quei poveretti che non avevano nessuno che li salutasse. Non c'è più neppure il ristorante Vallani. Ma è accaduta una cosa nuova. Ad un tratto ho visto, ho proprio visto con i miei occhi, giovanette e giovanetti che si sono abbracciati. Alcuni sono saliti sul treno, un diretto che andava nel nord, gli altri erano muti e pallidi. E gli uni e gli altri piangevano. Piangevano proprio, lì ho visti io. Lacrime vere, grosse e preziose come perle. Ci andiamo dunque riumanizzando? Si ricomincia a piangere, alla partenza dei treni? Ottimo segno.

Diego Calcagno

Giovedì mattina. — Verso la mezzanotte splendide configurazioni astrali per i nativi del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio), dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno). Sono favoriti tutti gli intellettuali posti sotto questi segni dello zodia

TORINO - A. IV - Num. 21
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-543 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Impressione per la fuga di Boyè

Ha preso il volo così

Solo il nostro Vassallo e il fotografo Martini hanno seguito passo passo la vicenda della fuga di Boyé: ecco la minuziosa visita doganale ai bagagli dell'ex-rossoblu, nel vano tentativo di trovare un motivo per fermarlo.

L'ultima fotografia del fuggiasco, all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto da Roma a "Stampa Sera")

PARLA IL GIORNALISTA CHE SCOPERSE IL FATTO

"Ho seguito l'argentino dall'arrivo a Roma alla partenza in aereo„

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Sulla fuga del calciatore del Genoa, Mario Boyé, che ieri pomeriggio ha lasciato l'Italia diretto nel Sud America, possiamo riportare alcuni particolari inediti per essere stati i soli giornalisti a seguire il calciatore dal momento del suo arrivo a Roma, avvenuto sabato scorso con la squadra del Genoa, fino al suo decollo da Ciampino. Infatti con il treno rapido da Torino in arrivo a Termini alle 22,40 giungeva sabato a Roma la squadra del Genoa che l'indomani doveva incontrare la Roma. Componevano la comitiva dodici giocatori, l'allenatore Mario Bacigalupo, il dirigente comm. Falcone, il massaggiatore e due signore: la mamma di Boyé e la signora Abalay, consorte del giocatore rossoblu.

Con l'intenzione di salutare l'allenatore del Genoa Mario Bacigalupo, con il quale, chi scrive, è legato da vecchia amicizia, ci recammo all'albergo dove tanto Bacigalupo quanto il Falcone erano indaffarati con la direzione dell'albergo per la consegna dei documenti di identità.

In quel mentre Boyé chiedeva al Falcone che gli consentisse l'indomani di ritirare il proprio passaporto perchè, dovendosi trattenere a Roma per qualche giorno in attesa della partenza della mamma non voleva rimanere sprovvisto di documenti di identità. Falcone non aveva nulla in contrario perchè era lontano dal pensare alle vere intenzioni del calciatore che, fra l'altro, aveva lasciato la consorte a Genova. L'indomani, prima che la squadra genoana lasciasse Roma, ritornammo in albergo per salutare Bacigalupo e fu allora che il Falcone ci chiamò da parte e ci disse: «Lei deve farmi un grande favore. Ha visto che Boyé ha chiesto il passaporto che io gli ho lasciato. Lungi da me il sospetto che possa compiere delle cattive azioni verso il Genoa che lo ha sempre trattato bene.

Però le precauzioni non sono mai troppe. Mi dovrebbe usare una cortesia domani il compiermi un'indagine e vedere se su qualche lista di partenti diretti nel Sud America nella giornata di martedì ci fosse per caso anche Boyé».

Nella giornata di lunedì iniziammo le indagini prima presso la FAMA dove la Boyé e la Abalay non figuravano nella lista dei partenti. Poscia presso altre compagnie. Ma i nomi suddetti non figuravano in nessuna lista. Finalmente venimmo a conoscenza che presso l'olandese KLM erano prenotati tre Boyé e un Abalay per la partenza di ieri alle ore 14,45.

Le tre prenotazioni per Boyé erano tutte al nome di Mario

Squalificato a vita

Genova, mercoledì sera.

La fuga di Boyé, che in questo campionato aveva segnato dodici goals ha destato vivo disappunto.

Naturalmente il Genoa e la F.I.G.C. perseguiranno ora il giocatore, il quale sarà squalificato a vita e pertanto non potrà più giocare in Argentina nè in alcun'altra nazione affiliata alla F.I.F.A.

Boyé, come altri hanno fatto prima di lui, potrebbe però passeggiare in Colombia. Non è escluso che abbia già un contratto in proposito.

Boyé è regolarmente pagato. Era evidente che l'argentino voleva andarsene. Senza esitazione (era circa mezzogiorno) inviammo un telegramma lampo al comm. Falcone e al segretario della società rossoblu Tosi.

Questi in compagnia del massaiore del Genoa Benovaro che aveva trattato l'estate scorsa l'ingaggio del calciatore argentino e dell'avv. Corrieri partivano subito alla volta della capitale dov'erano nella mattinata di ieri.

Resisi immediatamente conto che le informazioni erano esatte (nel frattempo era arrivata anche la moglie del giocatore) i tre dirigenti del Genoa iniziavano la loro peregrinazione attraverso uffici enti e ministeri, con lo scopo di trovare il modo di poter sventare la fuga del calciatore. Lunghe discussioni vennero tenute in Questura, al Consolato e all'ambasciata dell'Argentina (dove i dirigenti genoani vennero ricevuti dall'ambasciatore in persona al quale sottoposero il caso) alla Federazione calcio.

Un ultimo estremo tentativo venne compiuto a Ciampino poco prima che l'apparecchio KLM decollasse. Forse Boyé avrebbe potuto essere trattenuto nel caso che il suo bagaglio, oppure quello dei familiari avesse contenuto merce di contrabbando e in modo speciale valuta. La perquisizione dei bagagli e delle persone fu minuziosa fino agli estremi, ma nulla risultò a loro carico.

Presso il commissariato di P. S. di Ciampino i dirigenti del Genoa tentarono invano la persuasione delle parole. Era già rivelato infruttuoso del resto un tentativo fatto dall'ambasciatore argentino tramite il console e il cappellano della ambasciata. «E' inutile che insistiate — disse Boyé ai dirigenti — non voglio trattenermi ulteriormente in Italia. L'unico mezzo per farmi restare è l'arresto; provate se ne avete la facoltà. Ma io sono a posto».

L'avv. Olivieri rispose seccamente a tale affermazione: «Senta Boyé, lei dal Genoa non ha avuto che cortesie e non può lamentarsi di nulla. Potremmo farla arrestare; non lo facciamo per un riguardo alla sua mamma e a sua moglie che partono con lei. Si ricordi di questo per tutta la vita».

I dirigenti genoani allora se ne andarono.

L'abbiamo veduto partire in due: chi scrive, e il fotografo Martini, che ha ritratto la scena.

Quando Martini fece scattare per l'ultima volta l'obiettivo, Boyé minacciò di rompergli la macchina in testa. Ma era sulla scaletta e non avrebbe avuto il coraggio di farlo.

Martini rispose: «Per te non ho fatto fin troppe di fotografie. Uno come te non ne meritava tante».

Giovanni Vassallo

La Juventus ha deciso un allenamento collegiale

Nel Torino: Nay indisposto difficilmente giocherà domenica

Allenamento tutto in nave, stamane, allo stadio. C'erano tutti i titolari e qualche riserva della Juventus, ed insieme ad essi si è preparato anche Piccinini.

Piccinini, è rimasto a riposo, risentendo di un colpo alla gamba sinistra. Il medesimo giocherà ugualmente, per Barì, ma non si sa se potrà giocare. Bizzotto sarebbe l'eventuale sostituto. Anche Bassanuzzi e Cavalli si uniranno per la trasferta barese agli undici giocatori che hanno disputato l'incontro di domenica scorsa. E' quasi certo, però, che non dovranno scendere in campo, dato che le condizioni di Viola e di Hansen sono migliorate.

I dirigenti della Juventus hanno deciso di fare fermare la squadra sulla via del ritorno.

I bianconeri faranno sosta a Rapallo, in allenamento collegiale, in vista dell'incontro col Milan. Muccinelli raggiungerà i compagni.

Stamane, naturalmente, era assai commentata la fuga di Boyé. Martino, che conosce bene l'argentino, è rimasto sbigottito del fatto, ma non troppo: «Quando ho visto Boyé tre mesi fa, a Genova, — ha affermato — egli si lamentava del trattamento finanziario. Bisogna ora vedere perchè se ne è andato. Certo il suo è stato un brutto gesto...».

Nel Torino si sono allenati stamane solo Candela e qualche riserva. Oggi gli altri giocatori si presenteranno al campo per i consueti bagni e massaggi. Nay, sofferente per uno strappo inguinale, quasi certamente non potrà essere in campo domenica. Per il ruolo verranno prese in considerazione Tubaro, o forse Ferrari, che già ha resistito contro la Sampdoria, oppure si ricorrerà allo spostamento di Pischi.

Smentita a false voci

Bertuccelli non è fuggito

ROMA, mercoledì sera.

In seguito alla notizia della improvvisa partenza del calciatore Mario Boyé, si era pure diffusa la voce che Bertuccelli, terzino destro della Juventus, avesse lasciato Torino e la sua società per ignota destinazione, col probabile obiettivo della fuga all'estero. Il difensore bianconero non ha viaggiato mai pensante ad una simile prospettiva e stamane si è regolarmente allenato con i compagni.

Nella riunione di ieri in programma stasera al Pattino saliranno sul ring: mediomassimi Zamboni-Della Rosa; medi: Macrodacquisto; leggeri: Tonda-Rivero; gallo: Baldini-Pignataro; gallo: Fortichiari-Cavaldini I; mosca: Facelli-Gatti; medio-leggeri: Sabetta-Damiani; pluma: Brizzolari-Castrataro.

Il «massimo» Giorgio Milan incontrerà stasera al «Principe» di Milano il pari peso Mertin, in una riunione che comprende anche il «match» Formenti-Cardinale.

Non era felice al Genoa ma non doveva "disertare„

Il numero dei giocatori stranieri importati quest'anno dalle Società italiane è diminuito di una unità: da ventisette è sceso a ventisei. Il modo in cui la diminuzione è avvenuta è inopinato, pur senza avere del romanzesco. Il giuocatore interessato si è fatto rilasciare il passaporto dalla Società nelle cui file militava, ha fissato i posti per sè, la sua signora e sua mamma su un aereo straniero in partenza da Roma per l'America del Sud, ha giuocato regolarmente la sua partita di campionato domenica nella capitale, ha chiesto ed ottenuto un paio di giorni di permesso, e, malgrado fosse stato scoperto e scoperto, è partito.

Il caso di un giuocatore straniero che, ad un dato momento della stagione pianti in asso la sua società e se ne vada, inaspettato capite, non è, dolorosamente, nuovo per l'Italia. Di fughe clamorose, la storia del calcio nostro ne registra parecchie. A Torino, nel 1933, l'argentino Maglio, dopo pochi mesi di servizio nelle file della Juventus, scomparve improvvisamente dalla circolazione, e se ne tornò a casa. A Roma, all'inizio della stagione 1935-36, tre altri argentini, Guaita, Scopelli e Stagnaro, ed un brasiliano, Fantoni I, i due primi dei quali, come figli di italiani, avevano anche vestito la maglia azzurra, riparavano in Francia, e nessuno li vide più. A Genova all'inizio della stagione 1937-38 i due uruguaiani Figliola e Servetti, il primo dei quali, pure figlio d'italiani, aveva fatto parte della nostra squadra Nazionale B in tre occasioni, filarono via alla chetichella e riguadagnarono Montevideo. Nel marzo del '47, tre sudamericani dei rossoblu dall'Internazionale si fecero intanto attendere sul campo nel pomeriggio di una domenica di gara: si chiamavano Bovio, Cerioni e Volpi. Avevano preso la via del ritorno senza dir niente a nessuno. E v'erano poi altre continuate, spiacevoli sorprese degli americani qualche europeo, come l'Arsportivamente dei disertori.

Ma non avevano portato via dei soldi a nessuno, perchè non erano costati nulli come trasferimento ed il premio di trasferimento era caduto anzi a loro tempi.

L'inedito, lo scandaloso nel caso Boyé sta appunto in questo: che è una truffa sotto qualunque aspetto lo si esamini. Di Boyé è costato fior di milioni come somma di trasferimento alla sua società d'origine, il Boca Juniors di Buenos Aires e come premio d'ingaggio personale. E' venuto, ha intascato, s'è sfogato qualche po', ed è fuggito, continuando a dare la sua parola che sarebbe rimasto, fino alla fine. Il suo gesto va considerato e tacciato alla stregua dell'atto di chi promette a vende, incassa, e non fornisce.

Boyé era uno dei più famosi «nazionali» d'Argentina, fino all'anno scorso. Egli non era felice al Genoa: essenzialmente perchè la squadra non andava bene — lo disse con noi ancora poche settimane fa. La cosa non costituisce attenuante. Chi ha vissuto all'estero sa che la nostalgia morde crudelmente nel cuore nei momenti di sfortuna: mai come quando le cose vanno male, si pensa con intensità e desiderio alla casa lontana. Ma chi non resiste alla nostalgia, chi cede al sentimento, non deve, partendo, dimenticarsi il portafoglio degli altri in tasca. Boyé ha macchiato il suo nome.

Totopronostici a domani

Poichè Alessandria e Modena, che oggi giocano un recupero, figurano nella scheda N. 21, i pronostici del Totocalcio sono rinviati a domani per poter tener conto della risultanza del confronto odierno.

Il Modena impegnato oggi ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Arbitro compito per i grigi l'incontro di oggi col Modena, interrotto dopo mezz'ora di sospensione di gioco l'8 gennaio per la nebbia.

La pattuglia modenese, che richiama con la sua venuta memorabili lotte del passato, quando le due agguerrite compagini militavano nella massima divisione, appare indubbiamente robusta in difesa e realizzatrice all'attacco, come dimostra la salda posizione in classifica.

Da stamattina in contestato a meritare, ma, fino al momento in cui telefoniamo, il campo è praticabile, se si potrà giocare la partita avrà inizio alle ore 14,30 invece che alle ore 15 perchè la direzione del Modena non ha accettato la proposta dei «grigi» in tale senso. Le schierazioni degli alessandrini, in assenza di Guschino e Pintrucci, sarà il seguente: Giorcelli; Vitto, Scarzone; Arezzi, Bagliani, Cipolla; Ugnia, Albertelli, Ruwellin, Soffredo, Sotgiu.

I cestisti azzurri a Torino

ROMA, mercoledì sera.

La convocazione dei cestisti azzurri in preparazione all'incontro Francia-Italia, in programma per il 12 febbraio a Parigi, è stata fissata per il 22 febbraio prossimo. I dodici cestisti prescelti dovranno trovarsi a Torino, agli ordini del C. T. Pasquini e dell'allenatore Van Ewsett, e, dopo un breve periodo di allenamento, partiranno in treno per la capitale francese.

Maxim ha realizzato il pronostico di Dempsey

Jack Dempsey, l'indimenticabile ex re dei K. O., colui che infranse i sogni ambiziosi di Giorgio Carpentier, è buon profeta. Preconizzò nel suo pupillo Maxim, un italo-americano di Cleveland, un futuro campione del mondo, ed ebbe ragione. E Maxim, pugile intelligentissimo, dal gioco brioso ed elegante, veloce ed accorto, che abbandonò il suo nome originario (Antonio Berardinelli) in quello della gloriosa mitragliatrice «Maxim» alla cui velocità di ripetizione la sua fantasia volle paragonare quella delle sue «serie» di colpi, è divenuto campione del mondo. Non è il massimo titolo, che ha conquistato, ma quello della categoria immediatamente inferiore. Per ora. Domani, chissà...

Maxim, nella sua carriera, ha combattuto indifferentemente contro medio-massimi e massimi di 85 anni, negli ultimi anni, non trovando avversari impegnativi nella sua categoria naturale, militò di preferenza in quella dei «giganti», disputandovi un'ottima serie d'incontri. Eliminato ultimamente da Charles, volle tentare il limite immediatamente inferiore. Tolse a Lesnevich il titolo americano dei medio-massimi, sacrificando due o tre chili del suo peso naturale e ieri notte finalmente ha detronizzato Freddie Mills dopo un anno e mezzo di regno.

Maxim è ventottenne: ha ancora qualche anno davanti a sè per brillare. Riprendendosi quei pochi chili persi ed aggiungendone magari qualcuno, non riuscirà a superare il famoso binomio bianco Woodcock-Savold e a trovarsi nuovamente di fronte a Charles?

Al Totocalcio inglese
110 milioni vinti con 100 lire

Londra, mercoledì sera.

Con una giocata inferiore a cento lire una povera vedova di Hessle (Hull) ha guadagnato 71.801 sterline al concorso pronostici del calcio in Gran Bretagna.

E' questa la più alta vincita (circa 110 milioni) registrata quest'anno al «totocalcio» britannico.

Saverio Turiello è partito in aereo per l'Italia. Come è noto, l'ex-campione europeo dei pesi mediogeri si è assunta la missione di persuadere Tiberio Mitri a recarsi negli Stati Uniti.

Al Moto Club Torino le nuove elezioni sociali hanno avuto il seguente esito: comm. Michele Pesce presidente; rag. Carlo Zampini Salazar vice presidente; sig. Ermenegildo Nachi segretario.

Foxy Maxim, campione mondiale dei medio-massimi.

L'intensità della vita odierna accresce le insidie alla vostra incolumità

garantitevi con una polizza infortuni

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta in formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di giovinetti; sia stato castano, nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Bazzizzo, v.le Po 32; Bertona, via Madama Cristina, 23; Dory, via Roma 238; Cernaglia, piazza Carlo Felice; Beala, via Morgantuzzo 22; Isardi, via Sacchi 18 - INGROSSO presso Zanzone, piazza Berlina 17; Camurati Coltani Legnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 32. — CHIVASSO: Monu, via Torino 81.

ERNIA

Se malgrado la presenza del vostro cinto, la vostra ernia sfugge, sporgendo, provate gratis il

Contentivo EXTRA Di Berardo

senza molle nè cinghiette, ammortizzato, invisibile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:

TORINO venerdì-sabato 27-28 gennaio Albergo Gran Mogol

Novara: 29 genn., Alb. Terminus

Biella: 30 genn., Alb. Commercio

Catalogo gratis

MILANO - Viale Monza, 31 - A. P. 287087, Milano

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Geil. M. CICERO
Via B. Saccardo 45 - Telef. 46-837
Visite 10-12 - 16-19

AVVISI SANITARI

Dott. PASCUZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 5, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 16-20 - Festivi 9-12
Visite separate - Telefono 555 500

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Vasto assortimento impermeabili Drapperia, Setaria ecc. - Accurata confezione su misura - 10 mesi 10 Bianchi Loris, v. Barolli 32, tel. 62-946

ABBIGLIAMENTO — Paletò, abiti, lanaria, drapperia, setaria - calzature - Sartoria interna PART - Via Milano, 21 - Telefono 35-212

ABITI — IMPERMEABILI — PALTO', confezioni STOFFE a metraggio — Confezione su misura EMANUELLI - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

ABITI FATTI — Impermeabili - Tessuti Setaria - Telerie Coperte, ecc - Vasto assort. - Antica Ditta A. BORATTO, c. G. Cesare 51 Telefono 48-180 (vicino Porta Monca)

BILANCE — Super Unica - Bilancia kg. 4 - pluriattività Unica - Tritacarni tutti i tipi - Pagamenti rateali - Sandro Bisazza, via Gen. Agostino, 3 Telefono 60-274 - Torino

CUCINE — ECONOMICHE - Forzetti a Gas di sicurezza di alto rendimento. Mobili, letami e carrozzine per bambini in 30 RATE GRAP - Via Garibaldi, n. 8 (cortile)

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prese, convertitori, ecc. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-478

MACCH. CUCIRE — Nazionali - Tedesche - Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Telef. 43-977

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni FRATELLI LOTTI Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. Manuello, via Montebello 21, t. 83-100. Le migliori marche; i migliori prezzi

MACCH. CUCIRE — di marca: nuove e d'occasione Sera garanzia Prezzi di vera concorrenza ROSCO, via Carlo Alberto, 18

MOBILI — Artigiani Mobili - Corso Vittorio, 18 Vasto assortimento matrimoniali - Prezzo Unico - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILI — BARGYERD - Via Bellezia, n. 42 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento facilitazioni pagamento

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio: via Carlo Alberto, 27 - Esposizione: via Carlo Alberto, 31 TINELLI - DANERE DA LETTO - Poltrone a letto Fabbricazione propria

MOBILI — Cav. FRANC. CUNTI Via Principe Amedeo, 30 Cucine Tinelli - Camere da letto Pagamento a 12 e 24 rate

MOBILI — Mobilificio LOMBARDO - Via Camparo, 15 (angolo via F. Tommaso) Tel. 51-[illegible] MASSIME RILEZIONI - Vasto assortimento

MOBILI — ONAP - Via Garibaldi 8 (cortile) Il magazzino degli operai ed impiegati. Camere lutto 900. Cippendali, rustiche, cucine, sale, tinelli, salotti in 30 RATE

MOBILI — MOBILIFICIO ROMA — Via Bertolotti, 18 I migliori mobili di ogni stile ai prezzi più convenienti Specialità camere e tinelli rustici salotti poltrone e divanletto 1-2 piazze

MOBILI — DA 12 A 24 RATE SENZA ANTICIPO Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO S. PAOLO - Via Monginevro, 2

MOBILI — MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 18 Tutti i mobili per la Casa con pagamento fino a 36 RATE

MOBILI — MOBILIFICIO MADAMA - Via Madama Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi (Facilitazioni di pagamento) — Telef. 680-105

MUTUI — cessioni quinto stipendio, ferrovieri, statali rimborsi parastatali rimborsi assicurativi UFFICIO PRESTITI - Consulenti, 9 - Telefono 533-176

OROLOGI — SVIZZERI di ogni tipo A RATE - Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede e 2ª Sezione - Tel. 46-144 Succ. via Bertolotti 16 - Telef. 45-[illegible]

PRESTITI — vera cessione quinto stipendio o salario a concessionario e lavoratori statali ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Sacchi, 20 Telef. 45-080 TORINO

RADIO — Macchine per cucire - Lampadari Pagamento sino 25 rate VALPREDA - Via Madama Cristina, n. 18

SARTORIA — BELLOTTO - Via Nizza, 21 - Telef. 61-313 offre ai torinesi la fattura di un vestito da uomo o signora al prezzo di L. 5000 GARANZIA ASSOLUTA

TESSUTI — TESSUTI «VIDAL» - Via San Tommaso, 4 per Signora e Uraporto per Uomo delle migliori qualità - Vendita rateale Telefono 43-448